ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 6 Marzo 1916 MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il comunicato francese segnala l'estendersi della lotta

Vivissimo attacco respinto da Haudremont a Douaumont - L'intenso bombardamento sulla sinistra della Mosa

La lotta si estende

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio a sud di Lombaertzyde l'azione delle nostre artiglierie ha sconvolto le trincee nemiche.

Nella Argonne numerosi tiri delle nostre batterie sulle trincee e linee di comunicazione del nemico nella regione Haute Chevauchée e Bourseuille ove si è sviluppato un incendio.

Nella regione di Verdun la lotta localizzata al villaggio di Douaumont si è estesa nella serata di ieri. Alle 18 il nemico, dopo un violento bombardamento, ha lanciato contro le nostre linee dal bosco di Haudremont, fino al forte di Douaumont, un vivissimo attacco che è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai fucili di fanteria.

Durante la notte il bombardamento è continuato abbastanza intenso su tutta la nostra fronte ad est della Mosa e ad ovest sul Mort Homme e la Côte de L'Oie.

Nessun progresso

PARIGI, 5.

Un comunicato ufficioso reca:

« La battaglia di Verdun è continuata durante la giornata di ieri, sabato, con eguale intensità senza recare alcun cambiamento nelle rispettive posizioni dei due eserciti che si trovano di fronte. Il nemico ha proseguito a portare il massimo dei suoi sforzi contro il villaggio di Douaumont, ove dall'altro ieri i due avversari si battono con accanimento senza che nessuno di essi possa definitivamente assicurarsene l'occupazione.

« Secondo informazioni degne di fede pervenute a Parigi, gli attacchi tedeschi nel corso della giornata contro le nostre posizioni furono furiosi. I tedeschi in questo settore misero tutto in opera; nessuno dei mezzi di cui fecero uso riuscì ad avere ragione della nostra truppe che furono ammirevoli nello accanimento e nell'ostinazione. Il numero delle perdite francesi è limitato, al contrario quelle tedesche sono considerevoli.

« Infine, per quanto riguarda l'approvvigionamento delle nostre posizioni, esso è in condizioni da poter rispondere ai bisogni più inattesi. Tutti i servizi delle retrovie, delle strade ferrate, dei trasporti, ecc., furono rinforzati nella misura imposta dalle circostanze. Ovunque altrove le operazioni del nemico sono state arrestate. Abbiamo persino riportato in Lorena un successo locale.

« La situazione si presenta dunque del tutto diversa nella seconda parte dell'offensiva tedesca, da quella che si presentò nell'altra settimana. I soli progressi che hanno realizzato i nostri avversari vennero effettuati nei due primi giorni dell'attacco. Ora, dopo quarantotto ore da quando si è manifestata la ripresa dell'attività, quantunque questa sia considerevole, i nemici non hanno potuto fare il menomo progresso.

« La differenza, tutta in nostro favore, si spiega col fatto che il nemico non può più profittare oggi, come ieri, del vantaggio della sorpresa, e il terreno sul quale opera è sconvolto dal bombardamento e non può essere organizzato che con mezzi suggeriti dal caso.

« Finalmente i suoi uomini, che parteciparono ai primi attacchi, sono stanchi e le truppe fresche sono demoralizzate dai cumuli dei quaranta o cinquantamila cadaveri dei loro camerati caduti dinanzi alle nostre linee, linee che si sforzano di raggiungere alla loro volta egualmente invano.

« Sono queste altrettante ragioni per attendere senza inquietudine la conclusione del combattimento impegnato dinanzi a Verdun ».

La violenza del bombardamento francese
Trincea sgombrata dai tedeschi

BASILEA, 5, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Verso sera il nemico aprì un vivo fuoco su diversi punti del fronte. Tra la Mosa e la Mosella l'artiglieria francese fu in permanenza attivissima e bombardò a mezzanotte la regione di Douaumont con particolare violenza. Non vi furono combattimenti di fanteria. Allo scopo di evitare inutili perdite, sgombrammo ieri, dinanzi al fuoco continuo e concentrico del nemico, la trincea presa il 28 ed il 29 febbraio ai francesi, presso Maison Forestière, a Thiaville, a nord-ovest di Badonviller (Lorena francese).

(Ag. Stefani).

Lo sforzo inglese nell'Yser

Londra, 5, sera.

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam che lo sforzo inglese sull'Yser non diminuisce di attività. Una particolare attività si nota sopratutto a Gand e a Bruges, come il contraccolpo dei violenti combattimenti corpo a corpo presso Ypres, nei quali la fanteria britannica ha preso facilmente il sopravvento sui tedeschi. Questi sono stati respinti dalle loro trincee da una raffica di granate a masse ben dirette. Ad Ostenda si vedono nuove unità che portano sul loro berretto la scritta «Flotta delle Fiandre». Queste unità hanno per incarico di aumentare le sezioni di mitragliatrici che custodiscono le dune nella regione di Zeebrugge. Oltre quarantamila tonnellate di ghiaia per il riattamento delle strade sono immagazzinate presso Gand. A Bruges gli ospedali sono talmente pieni che gli edifici pubblici sono stati trasformati in ospedali temporanei. Nessuno può conversare coi feriti il cui numero ha raggiunto, lo scorso mese la cifra di 60.000. Quasi tutti sono rimasti feriti in seguito allo scoppio di granata. Oggi i pezzi d'artiglieria pesante sono stati continuamente in azione sull'Yser.

Londra, 4, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Durante l'ultima notte e la mattina seguente vi furono violenti combattimenti presso le escavazioni a nord-est di Vermelles. Il nemico, dopo un violento combattimento, tentò di riprenderle, senza risultato. Calma sul resto del fronte.



La nave fantasma
è rientrata in porto tedesco
15 navi colpite e verghe d'oro per 1 milione

LONDRA, 5, notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Amsterdam:

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina tedesca annuncia in data 4 che la nave da guerra «Moewe» è ritornata in un porto della Germania dopo una riuscita crociera di parecchi mesi, con 4 ufficiali e 29 marinai della marina inglese e 166 uomini di equipaggi di vapori nemici, e verghe d'oro valutate ad un milione di marchi. Il «Moewe» fermò 15 navi nemiche, affondandone la maggior parte e inviando le altre in porti neutrali come preda di guerra. Il dispaccio dà i nomi di 13 navi, già noti, nonchè altri due di vapori, uno inglese, il «Saxonprince», di 3471 tonnellate e l'altro francese, il «Maroni», di 3109 tonnellate. Il comunicato aggiunge che il «Moewe» collocò anche mine in parecchie località sulle coste nemiche. Fra le altre rimase colpita da mine anche la corazzata inglese «Edward VII». (Stefani).

Situazione migliore nella seconda fase della battaglia

Una barriera di ferro e di fuoco impedisce ai tedeschi di sboccare da Douaumont - Il villaggio ruinato nuovamente ripreso e riperduto dai francesi.

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 5, ore 10,30.

La situazione si riassume, stamattina, così: Sull'altipiano di Douaumont e nel bacino di Vaux, come sulle alture della Mosa, i francesi continuano a resistere senza aver ceduto nemmeno un palmo di terreno. I tedeschi non riuscirono in nessun punto a forzare una qualsiasi posizione avversaria. La battaglia è ridotta sempre nel limite di sei chilometri e Douaumont ne resta il fulcro. L'unica via del villaggio è passata ieri sera ancora, come i mucchi di macerie che la fiancheggiano, successivamente dalle mani dei francesi a quelle dei tedeschi. Nel pomeriggio di ieri si sapeva a Parigi che i tedeschi ne erano stati scacciati completamente; nella serata, tardi non era più possibile confermare la notizia. Certo, però, i francesi impediscono ai tedeschi di sboccare sulla china dell'altipiano circostante.

La Divisione di ferro

Il deputato di destra, duca di Rohan, ferito in uno degli ultimi combattimenti, appunto a Douaumont, e trasportato a Parigi ieri sera, narrava ai visitatori: «Laggiù la neve non è più bianca. La nostra Divisione di ferro è tutta composta di bretoni il cui valore sfida ogni paragone. Le cariche alla baionetta hanno fatto un vero massacro dei teutoni. Tutti i brandeburghesi riuniti non valgono una sola sezione del nostro corpo scelto, che marcia all'assalto cantando».

D'altra parte è notevole la tenacia dei tedeschi nel bombardare le posizioni sulla riva sinistra della Mosa: dopo la collina di Mort-Homme, l'altura dell'Oie e l'altra che la precede tra Malancourt et Esnes, sono coperte di proiettili. Entrambe presentano dal lato dei tedeschi tali difficoltà di scalata che i critici continuano a chiedersi se tanta copia di proiettili non sia sprecata e se veramente gli avversari credano possibile far seguire attacchi di fanteria. In ogni caso — scrive il generale Cherfils — nessuna sorpresa è più da temere: quelle posizioni sono fortissime, formidabilmente munite; su tutta quella parte del fronte il gran Comando francese, che si trova sul posto, ha consolidato magnificamente la situazione ed ha assicurato sulle due rive della Mosa l'unità di direzione della battaglia. I capi hanno tutte le riserve nelle loro mani; se le ore di ansia non sono finite, la nostra situazione è infinitamente migliore per questa seconda battaglia di Verdun di quello che fosse per la prima. Con i tedeschi il primo attacco è sempre il più duro a sostenere. I combattimenti tra il 20 e il 26 febbraio furono impegnati con un lusso di preparazione, che non potè essere rinnovata con la stessa perfezione nei giorni successivi. La parte principale dello sforzo è sicuramente compiuta. Sui sette Corpi di attacco tedesco trasportati innanzi a Verdun già tre sono consunti, il resto potrebbe sparire nella seconda battaglia. Le loro perdite — conclude il generale — sono indubbiamente quadruple delle nostre.

Anche contro Belfort?

I tedeschi non preparano forse un attacco a Belfort simultaneamente e in continuazione a quello contro Verdun? Marcello Hutin, sull'Echo de Paris inclina a crederlo. Solo ricorda che all'indomani del discorso pronunciato nel dicembre del 1915 da Bethmann Hollweg al Reichstag, dichiarante che la pace non doveva lasciare ai nemici nessuna porta aperta ad attacchi futuri contro la Germania, il giornale ufficioso Berliner Zeitung spiegava che le porte d'attacco contro la Germania necessarie a conquistare erano, per il fronte russo, Kowno e Vilna e per il fronte occidentale Liegi, Verdun e Belfort: Liegi minacciava Colonia, Verdun minacciava ancora oggi agli occhi dei nemici la Lorena tedesca e Metz. A tante ragioni già scoperte e indicate dall'attacco di Verdun, si può aggiungere quest'altra. Belfort dovrebbe venir dopo, ma, malgrado la forza delle reminiscenze dello scrittore parigino, nessun indizio esiste che i tedeschi avviino operazioni serie da quella parte. Tuttavia, registriamo l'ammonimento poichè Belfort — scrive lo stesso Hutin — è agli occhi tedeschi una via di incursione verso Sundgau, ed essi hanno cercato già, senza successo, di attaccare verso Seppois e Lehaut nei giorni scorsi: giova domandarsi perciò se le cannonate intermittenti in direzione di Belfort significhino qualcosa.

Paolo Erio ha avuto il raro privilegio di spingersi lungo le alture della Mosa mentre il cannoneggiamento durava. «Non sono cannonate che si sentono — dice — è come un rotolare immenso e mutante talora di tono, che urla o muggisce, ma non cessa mai. Si ha l'impressione che la terra, smossa da misteriosi elementi in furia, stia per squarciarsi e che l'aria, che sembra vibrare, si metta in movimento per dare origine ad un fantastico turbine.

In questa atmosfera tumultuosa si resta stupefatti di scoprire dei villaggi. Molti, ridotti a semplici mucchi di ruine, sono indicati nello sfondo grigio della vallata da un largo spazio nerastro; ma altri appaiono tranquilli, rassegnati: le tegole dei loro tetti stupiscono per il loro vivace e gaio colore. Ci si domanda per quale miracolo le mura che li sostengono sono sfuggite alla tormenta e al furore devastatore dei nemici. Là accanto, Verdun contempla rassegnata lo spettacolo di orrore. La cattedrale che ricevette le scheggie delle bombe tedesche leva sempre il suo profilo altero. La cittadella massiccia è sempre in piedi e su una delle chiese la bandiera tricolore freme e batte l'aria come volendo sfidare l'avversario.

La rassicurante parola di Briand

Niente può meglio dare l'impressione del miglioramento radicale della situazione di una visita nei corridoi di Palazzo Borbone. I febbricitanti sino all'altro giorno, erano ieri sera sereni. I volti rivelavano altri sentimenti che quelli scorti nella passata settimana. Briand, come al solito, si era mostrato anche ieri sera e aveva potuto ripetere col suo tono suggestivo le assicurazioni particolarmente categoriche dategli nel pomeriggio da due rappresentanti dell'alto Comando venuti a conferire con lui. Allo stato attuale delle cose i tedeschi non passeranno, non piglieranno Verdun! Altri segni apparsi all'orizzonte avranno contribuito a rimettere i nervi parlamentari a posto. Clemenceau l'altro ieri si chiedeva perchè gli inglesi restassero a braccia piegate mentre il cannone a Verdun tuonava. Ora vi sono buone ragioni di credere che non solo gli inglesi, ma anche gli altri alleati, non lasceranno passare, senza coglierla a volo, l'occasione; più di uno ripete quello che Hervé scriveva ieri: Rull hora, e forse la fine della guerra si avvicina.

La ripresa senza risultati

Marcel Hutin considera sull'Echo de Paris la situazione della battaglia all'inizio della tredicesima giornata:

«L'ostinazione del Kronprinz a volere prendere ad ogni costo Verdun gli è costata ieri altre perdite considerevoli. Una constatazione si impone: la seconda fase dell'offensiva tedesca è lungi dall'eguagliare in resultati la prima. Il villaggio di Douaumont occupato: un punto, ecco tutto. Ed ancora le truppe d'assalto, che il nemico sacrifica e che si erano leggermente spinte a sud del villaggio, sono state ricacciate dai nostri bravi soldati, che han loro impedito di sbucare dal villaggio. Ma se si calcolano i resultati strategici dei due ultimi giorni dell'offensiva tedesca in confronto a quelli dei quattro primi giorni, una impressione di fiducia e di sicurezza ci riempie il cuore. Onore ai nostri soldati! Onore al generale Petain! Dove sono i resultati fulminanti che hanno segnalato i progressi tedeschi di Varsavia, Novogeorgewsk, Kowno, Brest Litowsky, Przemysl, Belgrado e in Serbia? Ah, se i nostri alleati russi avessero potuto disporre l'anno scorso di artiglierie, di fucili, di mitragliatrici in numero sufficiente contro la metodica preparazione tedesca!

«Intanto, c'è da domandarsi se la continuazione degli attacchi al nord e la localizzazione della battaglia principale tra Douaumont e Vaux non rivelino una certa nervosità del Kronprinz, nervosità dovuta a influenze estranee all'obbiettivo esclusivamente militare, che è di solito l'unica guida del Comando tedesco. Si è ficcata nella testa dei tedeschi l'idea della imminente caduta di Verdun, che doveva essere l'avvenimento matematico della fine di febbraio. Dopo la terribile giornata di ieri, il piano nemico, che consiste nel allargare la breccia a nord della città per farvi passare le truppe vittoriose, mi ha l'aria di essere completamente fallito. Il terreno della lotta che essi persistono a scegliere non è molto esteso: la lotta si svolge in una serie d'attacchi e di contrattacchi, per cui una località può essere occupata e perduta in due ore. E' il flusso e il riflusso della battaglia. Il comandante Morath, parlando con ammirazione dei nostri soldati, dice che il nemico con numerosi contrattacchi intesi a dargli sfogo, si accanisce contro la muraglia di ferro, oppone una resistenza furiosa ed eroica agli attacchi tedeschi. E lo scrittore germanico giunge a una conclusione che è singolarmente sintomatica in bocca al più noto critico tedesco. O che per caso si comprenderebbe d'un tratto in Germania che i nostri soldati di Verdun tengono duro e non cederanno?».

I francesi riprenderanno Douaumont?

Sul Petit Parisien, il colonnello Rousset considera così la situazione:

«Dopo un bombardamento infernale che è durato oltre 18 ore, il nemico si è gettato sulla cresta di Douaumont come un toro, senza curarsi delle perdite, ed ha potuto metter piede nel villaggio, ma non uscirne a sud. Del resto non è questa la prima volta che n'entra. Il 26 febbraio se n'era già impadronito; il 27 lo ricacciammo. Secondo le ultime notizie stiamo per sloggiarlo di là un'altra volta. Lo stesso è accaduto per la ridotta costruita, credo, dopo la guerra, e che domina il bordo occidentale dell'altura. Anch'essa fu alternativamente perduta e ripresa, ed ora è rimasta a noi definitivamente. I tedeschi han tentato anche di prendere Vaux e vi han trovato un sanguinoso scacco. In quanto ai tentativi nella Woevre, il cui obiettivo è assai difficile a vedere, essi non hanno interesse.

«Ciò che invece deve interessarci è il bombardamento sulla sinistra della Mosa. Nessun attacco di fanteria ha ancora avuto luogo colà; ma non avverrà esso prima o poi? Il furioso bombardamento potrebbe essere un diversivo, ma esso è troppo violento e prolungato per non far credere alla preparazione di un'azione. Attendiamo senza commuoverci le nuove masse nemiche. Il solo fatto di aver fallito il primo colpo contro Verdun potrebbe costituire già per la Germania una grave disfatta. Se i nostri resistono, come ne abbiamo fede, sarà dimostrata definitivamente la inviolabilità dei forti fortificati quando sono difesi con vigore. Ora, il nemico è formalmente obbligato a menare un gran colpo da qualche parte. La situazione morale e materiale dell'Impero, la preoccupazione dell'avvenire lo esigono. Bisogna che le truppe tedesche trovino un'uscita nel cerchio di ferro. Se non la trovano saranno convinte d'impotenza e tutta la Germania lo sarà con esse. Allora assisteremo a qualche convulsione ancora, ma saranno le ultime...».

Un assalto

Un combattente ha fatto questa narrazione al Petit Parisien:

Douaumont! Lo conoscevamo per esservi passati di là andando verso Ornes. Era allora una roccia imponente, che si drizzava, corazzata e blindata, sulla valle. I cannoni sparavano allora molto mollemente, con intervalli di tempo regolari, che facevano pensare alle prove di artiglieria al campo. Oggi è l'inferno. Fuoco, ferro e piombo, poi, dominante col suo ritmo secco anche il frastuono terribile, lo scoppiettio vertiginoso delle mitragliatrici. Fa freddo: la neve cade; noi geliamo. Talvolta proviamo un brivido, i nervi sono tesi fino all'estremo. S'odono voci irose che traducono la nostra risoluzione. Gli artiglieri feriti passano, andando verso le retrovie; passano i cacciatori a piedi. Un colpo di fischietto. Tocca a noi. Gli zaini sono abbandonati: c'è un po' di rimpianto nel gesto. Sono i nostri buoni compagni. Non contengono essi le lettere della mamma, della moglie, della fidanzata, dei figli? Rimpianto furtivo del resto. La baionetta è inastata per la carica. Attendiamo. Trascorrono alcuni minuti, lunghi, poi ci si indica il punto di direzione per snidare il nemico. La tromba suona, affrettatamente, chiamandoci. Non so più nulla; ma davanti ai miei occhi sfila uno spettacolo confuso di sangue e di fuoco, mentre credo intendere rumori spaventevoli di rantoli, di urli, ai quali si mescolano canti rudi e il ritmo della Marsigliese. Come sono caduto? Non lo so! Ho colpito... ho colpito, poi sono caduto, mi sono rialzato ancora, sono caduto nuovamente!

I nostri cannoni, attorno al forte, tiravano nelle masse profonde dei tedeschi, a mitraglia. Niente granate, niente shrapnell, ma i proiettili a debole portata. Le nostre mitragliatrici, appostate non so dove, li flagellavano. Le granate tedesche non cadevano più. Temendo di colpire i loro compagni, i nemici miravano altrove, indietro, sui lati. Il rumore perdurava uguale. I cacciatori arrivavano e si battevano rabbiosamente. Le nostre truppe si rinnovavano in ondate successive e sempre, sempre, salivano le note della Marsigliese. Presso a me un ufficiale ferito venne a sedersi e con tono mezzo ripetè: — I miei figli... i miei poveri soldati! — Poi si rialzò e, come un pazzo si gettò nuovamente nella fornace. Gli sono corso dietro: per qualche tempo ho ripreso a combattere. I tedeschi indietreggiavano...

Otto giorni con l'armata

Un inviato speciale di guerra del Journal nella regione di Verdun, manda al suo giornale questa interessante narrazione: «Ho passato una settimana in mezzo ai difensori di Verdun; ho vissuto delle ore emozionanti; ho visto degli spettacoli prodigiosi, che vorrei descrivere in tutti i loro particolari; ho udito dei proponimenti eroici, che meritano veramente di essere riferiti. Ecco le mie impressioni, riferite giorno per giorno.

«I treni viaggiatori da ieri sono soppressi tra Bar-le-Duc e Verdun. I borghesi non sono più ammessi nei paraggi ove la mitraglia fa strage. Ho potuto tuttavia trovar posto in un treno merci, carico di sacchi di avena. Avevo per compagni di viaggio un gendarme, un procaccia, che accompagnava un sacco di dispacci, che però non era certo di poter portare a destinazione, ed un caporale di fanteria, che se ne andava in licenza.

«Ci si mise a chiacchierare. Il caporale era il più loquace: egli andava a trovare sua moglie, che non aveva più riveduta da parecchi mesi, e non nascondeva la grande gioia del prossimo incontro.

«— D'onde siete? — gli domanda il procaccia.

«— Di Samogneux.

«— Di Samogneux? Ma, povero vecchio mio, ora ci sono i boches.

«— Non è possibile! — replica il soldato.

«Vi fu un istante di silenzio. Il militare parve raccogliersi; poi esclamò:

«C'è della disdetta... C'è della disdetta! Tanto peggio... Io discenderò alla prima stazione. Mia moglie non ha avuto il tempo d'andar molto lontano, e siccome abbiamo dei parenti a Bar-le-Duc, io la ritroverò certamente.

«Riflettè ancora un poco, poi aggiunse:

«— E la mia casa? Essa ha dovuto essere bombardata. Ma non importa: delle pietre uno non ha da preoccuparsi; l'essenziale è che il nemico non passerà.

«La notte si avvicinava allorchè arrivai nella borgata, di qualche centinaio di abitanti, ove si è installato il Quartiere Generale dell'armata che difende la regione di Verdun. Oh! non è punto facile il penetrarvi. Il fango spesso che ricopre le strade affondate e rotte per il passaggio quotidiano di migliaia di automobili, vi impedisce di avanzare, e voi non avete fatto tre passi che vedete sorgere davanti a voi un gendarme, per reclamare le vostre carte. Tutte le case di questo villaggio sono occupate da ufficiali.

«Ma una abitazione comune di contadini attira la mia attenzione. Essa non offre alcunchè di particolare, se si eccettuano tre o quattro borghesi, i quali sembrano sorvegliarla con grande cura. Indifferenti al brontolìo del cannone, che tuona lontano incessantemente, essi sono tutti intenti alla loro missione, che è quella di allontanare i passanti da questa abitazione.

La residenza del generale

«Gli è che questa miserabile bicocca serve di residenza al generale che è l'anima della difesa di Verdun. Egli è arrivato qui una settimana fa, e da allora egli non ha quasi mai lasciato la stanza fredda e poco rischiarata, che ha scelto per suo ufficio. E' in questa saletta, chiamiamola così, di cui tutto il mobiglio consiste in una tavola e qualche rozza sedia, che vengono elaborati gli ordini, che fanno muovere, a volontà di chi la dirige, l'armata che noi opponiamo a quella del Kronprinz di Germania. Fu là che venne organizzata la difesa di Verdun.

«Ho visto il generale uscire da questa casa. Vestito di una uniforme «bleu orizzonte», senz'altro ornamento che le stelle di acciaio punteggianti le maniche, egli mi apparve così florido come al principio della guerra, nonostante le terribili fatiche che ha dovuto sopportare.

«Al principio dell'attacco di Verdun egli passò cinque giorni e cinque notti al suo tavolo di lavoro, e non consentì a prendere un po' di riposo se non quando, nel pomeriggio del 26, si fu ben persuaso che l'avanzata tedesca era stata spezzata e l'offensiva nemica stava per subir un momento di pausa.

«Ho parlato con parecchi ufficiali di Stato Maggiore. Ho loro domandato: «Possiamo essere rassicurati sopra le sorti di Verdun?».

«Tutti unanimemente mi hanno risposto: «Nessuno potrebbe, attualmente, affermarlo, poichè i nostri avversari giuocano la loro maggior posta, e la partita non è ancora terminata. Con dei mezzi inferiori a quelli dei nostri avversari, noi abbiamo respinto un attacco a lungo preparato, noi abbiamo tenuto testa ad un materiale straordinariamente potente. Aspettiamo gli avvenimenti con fiducia; ci sono sforzi che i nostri nemici non saprebbero ripetere all'infinito, e le nostre meravigliose truppe non sono giunte alla fine della loro magnifica resistenza [illegible]

Il Kaiser telegrafa

Il Kronprinz in congedo di punizione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

I giornali pubblicano, ricevuto dall'Olanda, dalla Svezia e dalla Svizzera, un telegramma che il Kaiser ha diretto alla Principessa Elisabetta di Sassonia, che gli aveva, dopo i primi giorni di battaglia nel settore di Verdun fatto pervenire le sue congratulazioni, il seguente enfatico telegramma:

«Grazie dal più profondo del cuore per la fedele partecipazione alla mia gioia. Col benevolo aiuto del Signore Iddio noi abbiamo avanzato. Ieri è caduta la posizione di Louamont: nel pomeriggio le truppe del Brandeburgo hanno conquistato il potente fortino di Douaumont. Così è terminata la irruzione nella linea del forte più settentrionale ed è stata violata l'opera difensiva più grande e potente, quella che il nemico considerava come imprendibile. Dio aiuti ancora i nostri eroi. Egli è con noi. — Guglielmo».

Il «Petit Journal» riceve da Ginevra la conferma della notizia da me telegrafatavi fin da ieri, che cioè il Kronprinz è stato, dal padre, allontanato dal fronte. Egli non ritornerà, per ora, al fronte di Verdun: le forze saranno, in questo frattempo, comandante dal Duca di Wuttemberg. Lo stesso giornale dice che una vera disorganizzazione domina nel Corpo dello Stato Maggiore, causa il mancato, subitaneo successo di Verdun. Molti generali vorrebbero abbandonata, ora, l'impresa disperata, ma Falkenhayn, Capo del Grande Stato Maggiore generale, continua inoltre a mandar rinforzi.

La caduta di Verdun non sarebbe che un episodio

Commentando le operazioni di Verdun, sia dal punto di vista militare che da quello politico, il «Temps» pubblica, tra le altre queste considerazioni: «Se, contro ogni legittima speranza e contro ogni probabilità noi dovremo perdere questa partita, ciò sarebbe un doloroso episodio, un altro doloroso evento di questa guerra lunga e crudele, ma non avrebbe influenza alcuna sulla risoluzione del conflitto. Per i nostri nemici, al contrario, lo scacco nell'offensiva contro Verdun segnerebbe il principio di una fase nuova nella campagna, il principio della fase decisiva: sarebbe cioè la dimostrazione formale e incontestabile che il fronte degli Alleati in Francia e in Belgio non può essere spezzato e che gli eserciti imperiali non sono più capaci di operare utilmente col metodo fulmineo che loro era riuscito in Belgio e in Francia nel 1914, prima della battaglia della Marna e in Russia nel corso del 1915. Questo è il punto interessante. La battaglia di Verdun potrà rivelarci quanto valga ancora il nemico e quale sforzo — energicamente sostenuto — dovremo compiere ancora per abbatterlo definitivamente. Se le operazioni nella regione di Verdun, dopo tutte le fluttuazioni che accompagnano sempre una lotta come questa, dovessero terminare con uno scacco degli assalitori, uno scacco che non si potrebbe nè nascondere nè giustificare, le loro conseguenze morali e politiche in Germania sarebbero enormi. Per convincersene — conclude il «Temps» — basta osservare con quanto turbamento, d'oltre Reno, si seguono gli avvenimenti».

Come i Russi conquistarono Bitlis

Un'altra città persiana occupata

Pietrogrado, 5 (ufficiale).

Secondo informazioni complementari le nostre truppe, nel combattimento di Bitlis si avvicinarono di nottetempo, senza incontrare resistenza durante una tempesta di neve, alla posizione nemica. Verso le 3 della notte fu dato l'assalto alla baionetta. I turchi che opposero una accanita resistenza, furono sloggiati.

La posizione dell'artiglieria turca fu conquistata dopo corpo a corpo nei quali i difensori della posizione che lottavano disperatamente furono tutti uccisi.

Sulla posizione e durante l'inseguimento ci impadronimmo di venti cannoni tutti utilizzabili di nuovo modello Krupp; inoltre abbiamo preso sulla posizione molti proiettili e ci siamo impadroniti nella stessa città di Bitlis di un grande deposito di munizioni di artiglieria.

Durante l'inseguimento numerosi turchi sono stati sciabolati. Il numero dei prigionieri è aumentato; gli ufficiali prigionieri ascendono ora a quaranta.

In Persia occupammo, dopo combattimento, Bidjar, a 70 verste a nord-ovest di Hamadan.

Tentativi di attacchi russi respinti

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Nella regione di Illukst un attacco progettato dai russi, dopo esplosione di mine, fu impedito dal nostro fuoco. Attacchi di distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti anche in altri punti. (Stefani).

Lo Zar di Bulgaria espulso dalla Società francese di acclimatazione

Parigi, 5, sera.

La Società francese di acclimatazione che contava fra i suoi membri il Re Ferdinando di Bulgaria, lo ha ora espulso dal suo seno. Siccome il Re di Bulgaria aveva versato a titolo di quota, parecchie centinaia di franchi, la Società ha voluto liberarsi anche di questa somma e l'ha consegnata al signor Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, perchè la destini a beneficio dei feriti e delle famiglie povere di Serbia.

Particolari sulla requisitoria anti-tedesca del deputato Liebknecht

Lo stato d'assedio vige in Prussia — Persecuzioni atroci — Assurde sentenze di morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

La scorsa notte vi furono comunicate le prime violenti parole dette alla Camera prussiana da Liebknecht, il quale, come ricorderete, accusò assai ferocemente reazionaria la politica del Governo del Kaiser.

Eccovi alcuni altri particolari sulla tempesta che scatenò il Liebknecht con il suo violento discorso durante la discussione del bilancio del Ministero di Giustizia.

Egli — dopo la prima parte del discorso — incominciò a parlare della criminalità nei giovani; quindi parlò del diritto di riunione. Il presidente lo interruppe:

— Non dovete trattare dei principii della nostra vita giuridica. Vi richiamo all'ordine e vi faccio presenti le conseguenze del vostro contegno.

Liebknecht voleva continuare, ma il presidente scampanellò, dicendo:

— Quando io suono il campanello voi dovete tacere!

Il leader degli internazionalisti, allora, prosegue:

— L'applicazione della giustizia è parziale, almeno nei riguardi della minoranza del partito, verso coloro cioè che hanno per patria l'internazionale. Contro di noi, per i delitti politici, vi è il carcere preventivo. Si sono operate delle perquisizioni in condizioni veramente inaudite. Questa è la Germania che lotta contro lo czarismo. In realtà lo czarismo sembra aver fondamento nel nostro paese. I tribunali hanno adottato il sistema di perseguire come delitto ogni energica tendenza, ogni propaganda per la pace. Le opinioni espresse nel convegno di Zimmerwald sono perseguitate come reati di alto tradimento. In realtà è il Governo che pratica un alto tradimento costringendo i prigionieri di guerra a combattere contro le loro patrie! (clamori).

Il Presidente richiama ancora una volta all'ordine il deputato. Fu allora che questi esclamò:

— L'Austria ha sorpassato persino la Russia nell'asservire i suoi popoli. Il decreto di amnistia da noi conduce nuove truppe al fronte per servire agli scopi della guerra.

Liebknecht parla quindi delle sanguisughe economiche, morali e politiche contro cui i popoli condurranno una lotta santa.

Si alza il ministro di Giustizia che protesta contro le parole usate verso la fedele alleata e contro le critiche al decreto di amnistia.

— Liebknecht — dice — non criticò, ma ingiuriò e mosse biasimi persino ad un fedele alleato del nostro Stato, sicchè debbo protestare energicamente in nome del Governo. Inoltre criticò il decreto di amnistia, mentre dovrebbe sapere che l'amnistia è un diritto della Corona e fuori per ciò di ogni critica.

Liebknecht riprende la parola: — E' un fatto — dice — che in Austria esiste un regime di terrore, specialmente nella persecuzione dei delitti politici. In Austria non vi è Parlamento, non vi è tribunale dove si possa alzare la voce.

Grida: — Ma noi siamo in Prussia! Toglietegli la parola! Taccia... stia all'argomento!

L'oratore prosegue: — In Austria un mio compagno è stato condannato per un discorso che non ha mai pronunciato.

Voci: — Dove? dove?

Liebknecht: — A Cracovia! Un'altra persona fu impiccata per una poesia!

L'oratore non può proseguire e la seduta si chiude fra i più vivi rumori.

Il discorso di Liebknecht fu una formidabile requisitoria contro la guerra e contro il Governo tedesco, come contro i sistemi vigenti attualmente in Germania. Ciò che il deputato non potè dire al Reichstag lo disse alla Dieta prussiana. Fu — è vero — interrotto continuamente dal presidente e richiamato parecchie volte all'ordine, ma ciò nonostante egli potè dire delle scottanti verità.

Altre voci d'accusa

Non fu il solo ad esporre i suoi lagni contro i sistemi prussiani.

Un deputato, ad esempio, narrò alcuni episodi del come si svolge attualmente la giustizia in Germania: Una donna che aveva detto che il primo borgomastro mangiava ogni giorno panini bianchi e freschi mentre la povera gente non ha neppure del pane nero, fu condannata ad un anno di carcere. Un uomo invece che faceva il rialzista sui viveri e in due mesi guadagnò cinquantamila marchi, fu condannato a mille marchi di multa!

Poi sorse a parlare Liebknecht che disse di deplorare il fenomeno sociale provocato dalla guerra odierna. Non si può comprendere — disse l'oratore — quante ditte e quante piccole esistenze furono rovinate dalla guerra.

L'oratore passò poi a parlare dell'amministrazione della giustizia e ricordò che la questione della criminalità provocata dalla guerra sfugge ad una sintesi precisa perchè aumenta sempre più la tendenza ad escludere la pubblicità dei processi che sono segreti per volontà della censura.

Il Vorwaerts, per esempio, non può dare la notizia di un arresto senza il permesso della censura. E' vietato occuparsi di questioni politiche. Ecco un caso recente. Il Vorwaerts non potè scrivere una parola sulla liberazione di Rosa Luxembourg e non potè comunicarne la liberazione che quando era già avvenuta. Si seppe evidentemente che una grande massa di popolo si sarebbe recata in piazza per esprimere le sue simpatie alla nota socialista. Malgrado il divieto molti uomini e donne si raccolsero all'ora dell'uscita di Rosa Luxembourg e la salutarono con simpatia.

I giornali della provincia annunziarono a Dusseldorf il processo contro alcuni membri dell'internazionale, ma il Vorwaerts non potè darne parola.

Inoltre la censura non permette la relazione di processi per dimostrazioni in favore della pace o per il rincaro dei viveri. La popolazione non sa neppure quando si svolgono questi processi. Sarebbe importante avere una statistica sulle condanne per frodi sulle forniture militari come di quella per corruzione allo scopo di ottenere forniture all'inizio della guerra. Sarebbe interessantissima poi una statistica sui casi con cui si procedette alle forniture di materiale da guerra ai neutrali, ai nemici attraverso l'estero neutrale.

Senatore tedesco detenuto per alto tradimento

«Un noto senatore tedesco, ad esempio, è da tempo in carcere per delitto di alto tradimento: egli aveva messo a disposizione dei russi le sue miniere di rame in Svezia. E questi casi devono essere assai frequenti, giacchè altrimenti non si comprenderebbe perchè il Governo abbia dovuto pubblicare in proposito un monito speciale.

***Presidente:** — La richiamo all'argomento!*

Liebknecht: *— Credo di essere in argomento. A proposito rilevo la fornitura di cannoni tedeschi all'estero nemico* (rumori). *I soldati tedeschi furono uccisi con i cannoni Krupp forniti dall'estero.*

Il Presidente protesta.

Liebknecht: *— Non si sa quante persone siano state incarcerate durante la guerra. Sappiamo per altro che il numero delle donne condannate è salito di molto. Sappiamo che molti soldati sono nelle carceri giudiziarie perchè le carceri militari e le fortezze sono colme. Nelle prigioni dell'amministrazione prussiana vi sono attualmente circa cinquemila soldati. Quelle dipendenti dal Ministero degli Interni sono piene di soldati. E questo malgrado che molti soldati continuino il loro servizio. Di frequente fu disposta una commutazione della pena senza decreto di grazia, perchè i condannati potessero ritornare nelle caserme e nelle trincee. Non si deve negare come le persone con tendenze criminali siano più facilmente deboli di fronte alle tentazioni che nascono nell'esercito. Occorre pensare alla grande responsabilità innanzi alle popolazioni delle terre da noi occupate. I giornali tedeschi stigmatizzano il fatto che all'estero si sono aperte le carceri per inviare i prigionieri fra le truppe! Ma questo accade anche da noi.*

Il diritto allo stato d'assedio!

L'oratore narra poi come i tribunali militari procedano a processi contro borghesi specialmente nelle provincie di confine.

«L'unico diritto che oggi regna, dice l'oratore, è quello dello stato d'assedio. Ormai sono aboliti anche i dieci comandamenti. Non esiste più la formula «ama il tuo prossimo» ma uccidilo!

Il Presidente scampanella. I deputati della maggioranza protestano.

Liebknecht: *— La criminalità intanto, sopratutto fra i giovani, è spaventevolmente aumentata, è più che raddoppiata specialmente nei ragazzi di dodici a quattordici anni ed è provocata sopratutto dalla miseria e dall'abbandono. Le famiglie sono spezzate, l'educazione è insufficiente. La povertà delle abitazioni contribuisce ad aumentare la criminalità. A questo ci ha condannato la morale dell'odierna società borghese.*

Il Presidente richiama nuovamente all'ordine l'oratore.

Liebknecht: *— Voglio discutere in questa aula del problema della criminalità! E' incredibile che mi si voglia mettere le manette!*

I socialisti gridano: — La Dieta è come il Reichstag!

L'oratore parla poscia della criminalità femminile che ha la stessa genesi di quella dei giovani. La prostituzione — dice l'oratore — è in continuo aumento. Anche questo è un prodotto della miseria. Volete forse che delle donne che muoiono di inedia diano dei difensori della patria? Si deve protestare contro il procedere della giustizia verso le donne per le condanne che a loro infligge. Essa vorrebbe creare la baionetta nel seno delle madri. (Grande ilarità).

L'oratore illustra quindi il metodo della giustizia politica, il carcere preventivo, le punizioni, cioè, senza processo, senza controllo. I carcerati spesso non possono ottenere neppure il consiglio di un avvocato. A Berlino si usa trattare con asprezza anche gli avvocati di coloro che sono gettati in un carcere preventivo. Centinaia e centinaia di persone soffrono per il carcere preventivo.

L'oratore insiste notando che la giustizia infuria contro i seguaci della minoranza socialista perseguendo energicamente ogni propaganda di pace.

Dopo altre considerazioni l'oratore dice che se il propugnare il pensiero della pace, se proclamare il diritto alla lotta di classe internazionale del proletario è un delitto di alto tradimento, è un onore essere tacciato di traditore e afferma che i veri colpevoli di alto tradimento hanno anche accesso a Corte. «Vi sono — esclama — in Germania certi uffici speciali nei campi dei prigionieri ove si fa addirittura l'educazione dell'alto tradimento. Con direttive diverse nel 1904 cittadini tedeschi furono trascinati sul banco degli accusati per alto tradimento contro lo czarismo. Ora invece essa forma la base di una speciale educazione.

***Presidente:** — La richiamo all'ordine per l'indegna affermazione che il Governo educhi e favorisca l'alto tradimento. Se continuate così vi dovrò togliere la parola!*

Austria medioevale!

Liebknecht passa a trattare delle condizioni nel campo degli alleati. So — dice — di una condanna a morte, per una poesia. La pena fu poi commutata a 5 anni di carcere! Vi è un paese ove le condizioni sono peggiori che in Germania. Questo paese, non è la Russia, ma l'Austria. Verso di esso sono rivolte centinaia e centinaia di proteste da parecchi paesi civili. L'oratore ricorda poi i consigli dati agli studenti tedeschi di non recarsi in una università estera in città ove si nutrono sentimenti tedescofobi anche dopo la guerra. «Protestiamo — dice — contro questa affermazione sciovinista tratta dagli avvenimenti di Ginevra e di Losanna (clamori). *L'oratore parla poi dei decreti di amnistia.*

L'oratore dice che per conto loro, egli e i suoi amici, continueranno la lotta, l'unica che farà risorgere l'umanità, la lotta per la pace contro la guerra, contro l'ordinamento sociale capitalistico e per il socialismo. La fine del discorso è accolta da applausi dei socialisti e da schiamazzi e da tumulti dai banchi della maggioranza.

La risposta del Ministro della Giustizia

Risponde il ministro prussiano della giustizia il quale dice che Liebknecht non rappresenta che una debole minoranza. I deputati socialisti: Aspettate per vedere!

Il ministro: «Non permetto che Liebknecht critichi l'ordinamento dei fedeli alleati dell'Impero di Germania».

Il ministro risponde a tutte le affermazioni dell'oratore senza però accennare ai particolari.

La maggioranza applaude. I socialisti gridano: Sistema comodissimo giacchè il vostro discorso è quello di un agitatore che non merita risposta.

Parla poi il danese Nielsen sulle difficoltà che si oppongono dalle autorità all'uso della lingua danese.

Liebknecht prende un'altra volta la parola: «I provvedimenti contro le nazionalità in Germania si adattano benissimo al quadro della situazione che ho tracciato. Spero di potermi occupare ancora precisamente di questo fatto. Intanto il ministro della giustizia ha respinto le mie affermazioni sulle condizioni dell'Austria. Il ministro vuole quasi far credere che io abbia esposto fatti inventati sulle condizioni dell'Austria. Eppure non è che la verità che i Tribunali militari laggiù esercitano il regime del terrore il quale non fu esercitato dalla Russia nei tempi più tristi. Ho in mano il materiale per provarlo».

Stroebel, socialista, rivolto alla maggioranza: — Non rendetevi complici di sentenze di sangue!

Liebknecht: *— In pochi mesi sono state pronunciate sentenze per centinaia di anni di carcere e anche una sentenza a morte per un soldato che aveva letto una poesia! Il tribunale austriaco ha poi condannato a morte un mio compagno per un preteso discorso tenuto nel dicembre 1914.*

La Camera protesta; le parole dell'oratore si perdono nel tumulto. Il Presidente si affretta a chiudere la discussione.

L'assemblea approva i bilanci del Ministero della Giustizia.

I giornali che oggi commentano il discorso di Liebknecht sono, naturalmente, tutti sfavorevoli al leader socialista. «L'estero nemico — scrive il Lokal Anzeiger — sarà lieto di questo discorso anti-tedesco di Liebknecht, ma l'unanimità del nostro popolo che lotta per l'Impero e l'Imperatore non può che rinvigorirsi per effetto delle indegnità pronunciate dal Liebknecht e che la Camera prussiana dovette ieri sopportare».

Il card. Amette per gli eserciti alleati

Parigi, 5, mattina.

Il cardinal Amette pubblica una lettera pastorale nella quale, dopo aver constatato che la guerra si prolunga ancora senza che sia possibile provvederne la fine, e dopo aver emesso il voto per la pace duratura, che — aggiunge — potrà essere soltanto quella derivante dalla vittoria dei nostri eserciti, ordina pubbliche preghiere in tutte le chiese della diocesi per l'esercito francese e per gli eserciti alleati. **D. G.**

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 284)

Comando Supremo, 5 marzo 1916.

Su tutta la fronte non si ebbe che scambio di fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie.

Firmato: CADORNA.

Un rifiuto dell'Austria alla Repubblica di San Marino

San Marino, 5.

Nella seduta del Consiglio della Repubblica la reggenza comunicò il telegramma dell'ambasciatore degli Stati Uniti, incaricato di far pratiche pel rilascio dei sammarinesi internati in Austria. L'ambasciatore ricevette risposta che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia il Governo austriaco si rifiuta di accondiscendere alla richiesta, avendo la Repubblica di San Marino gravemente rotta la neutralità. (Stefani).

La settimana parlamentare e le questioni che si prospettano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La settimana parlamentare nella quale entriamo assume particolare interesse perchè avremo in essa la soluzione di vari non trascurabili problemi parlamentari. Anzitutto dovrà determinarsi l'atteggiamento che la Camera assumerà di fronte alla guerriglia che i socialisti ufficiali continueranno contro il Ministero. L'on. Turati e i suoi compagni non intendono neppure nello scialbo lunedì parlamentare di domani dare tregua alla lotta a colpi di spillo che hanno iniziata. Se non avviene un mutamento nelle loro decisioni, essi intendono approfittare dello svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Vigna, Gallenga, De Capitani, Indri, sulla questione dei sussidi alle famiglie dei richiamati ed altre consimili, per tentare, mediante il fuoco di fila delle interruzioni, di trascinare il Governo a dichiarazioni sulle questioni vive che si riferiscono alla guerra. Martedì sera poi i socialisti ufficiali riprenderanno la lotta per la modificazione dell'ordine dei lavori parlamentari a colpi di domanda di appello nominale.

Nel seguito della settimana avremo poi l'episodio, non irrilevante, della nomina del vice presidente della Camera. L'on. Bissolati, agli amici che lo lo sollecitarono ad accettare la candidatura, non ha nascosto la sua grande riluttanza a concedere il suo nome per la prossima votazione. Se la candidatura Bissolati, sulla quale potrebbero convergere i voti di tutta la Camera meno quelli dei socialisti ufficiali, venisse meno, risorgerebbe la competizione fra le due candidature di sinistra dell'on. Leonardo Bianchi e dell'on. Gallini o la candidatura conservatrice liberale dell'on. Enrico Arlotta. L'on. Leonardo Bianchi ha accettato di declinare la candidatura, ma non è certo che in ogni caso rinuncino ad essa gli amici dell'ex ministro della P. I.

Giovedì si avrà agli Uffici della Camera una interessante discussione sul progetto di legge presentato dall'on. Ettore Ciccotti contro gli imboscati. Gli umori di Montecitorio sono in massima favorevoli a questo progetto di legge a motivo del concetto informatore. Una terza questione sarà risolta nelle prossime giornate: la definitiva formazione della rappresentanza della Camera italiana al Parlamento dell'Intesa. Il gruppo italiano è quasi per intero composto. I deputati della destra e del centro hanno scelto a loro rappresentanti nel parlamentino promosso dal deputato francese Cachin, gli onorevoli Di Scalea, Gallenga, De Nava, Maury. I riformisti designano l'on. Bissolati e l'on. Ettore Ciccotti, fino a ieri socialista indipendente, ora passato, come socialista favorevole alla guerra, nel gruppo riformista. I radicali hanno scelto gli onorevoli Pantano, Alessio, Pavia. I deputati di sinistra indicheranno nei prossimi giorni l'on. Leonardo Bianchi e qualche altro deputato. La rappresentanza italiana parteciperà pertanto ad un'altra sessione del parlamentino, sessione che sarà tenuta la marzo avanzato a Parigi.

Il presidente del Consiglio attende a risolvere una spinosa questione che minaccia di sorgere nella discussione del bilancio dei LL. PP. L'on. Salandra tratta cioè colla deputazione pugliese onde evitare che, durante la discussione accennata, si sollevi la gravissima questione dell'acquedotto pugliese. I termini essenziali del problema sono noti. La deputazione pugliese chiede sia proclamata la decadenza della Società costruttrice dell'acquedotto. Il ministro dei LL. PP. vuole invece imporre una nuova convenzione alla Società, ritenuta inadempiente. Qualora il dissidio venisse sollevato nel bilancio dei lavori pubblici, la discussione assumerebbe grosse proporzioni. Un temperamento è stato immaginato: rimandare la discussione sull'acquedotto pugliese al giorno in cui si discuterà alla Camera il progetto di legge che l'on. Ciuffelli presenterà per la nuova convenzione.

L'accordo sarebbe in massima raggiunto pur permanendo il dissidio sulla risoluzione fondamentale del problema. Qualche deputato pugliese, come ad esempio l'on. De Viti De Marco, non consente finora al rinvio di tale discussione ed afferma che tratterà col bilancio dei LL. PP. la questione dell'acquedotto pugliese, opera colossale di 108 milioni. Ora i socialisti ufficiali non mancherebbero di impadronirsi della questione. Di qui le trattative dell'on. Salandra. In conclusione, pur non presentando probabilità di complicazioni gravi, l'orizzonte parlamentare si profila solcato da una serie di ostacoli e di incidenti che renderanno movimentato il prossimo periodo parlamentare. **S.**

Il Governo e la Camera

Una nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 5, notte.

La guerra a colpi di spillo, che i socialisti ufficiali hanno iniziato ed accennano a voler continuare contro il Ministero, suggerisce al *Giornale d'Italia* un monito alla maggioranza parlamentare. Il giornale amico del Governo, dopo aver registrato con soddisfazione il voto di ieri sera alla Camera, perchè con esso si è dato man forte al Governo, osserva quanto segue:

«Le situazioni come l'attuale non consentono mezzi termini. O la Camera è convinta che la direzione della cosa pubblica è in buone mani, e allora deve dare al Ministero l'autorità e la forza che gli occorrono per rimanere al proprio posto di combattimento; o la Camera è di altro avviso, ed allora deve assumere la responsabilità dei propri convincimenti e creare un'altra situazione. Ma il sistema di tenere in piedi il Gabinetto, riservandosi la libertà di punzecchiarlo o magari di ferirlo non è ammissibile in tempi gravi come questi. La manovra dei socialisti ufficiali tendeva ieri appunto a diminuire il prestigio del Governo, e tutta la Camera si è lodevolmente opposta alla mossa dei turatiani. Tale fermo contegno della grandissima maggioranza della Camera è necessario perduri. E' chiaro che i socialisti ufficiali non tralasceranno occasione per provocare una discussione antipatriottica, capace di scindere la concordia nel Parlamento e nel Paese; il loro desiderio di svolgere interpellanze su argomenti inopportuni o spinosi lo ha dimostrato. Orbene, il Governo si è ieri energicamente opposto al tentativo mefistofelico, e la Camera gli ha dato ragione. Ma bisogna attendersi altri episodi del genere, e la maggioranza deve proporsi di stare sempre pronta e ferma al suo posto. Nell'attesa che il Governo faccia le promesse dichiarazioni sulle questioni sostanziali della guerra, e che possa, pertanto, avvenire il dibattito politico su quelle comunicazioni, i lavori parlamentari devono procedere con serena tranquillità. Perchè ciò avvenga, il Ministero e il blocco dei partiti costituzionali devono procedere risolutamente concordi, come è avvenuto finora. Le discussioni parlamentari devono avere una misura, un tono, un limite consoni alle eccezionali condizioni del momento, e non deve essere lecito approfittare della tribuna parlamentare, come vorrebbero i socialisti ufficiali, per sabotare la guerra nella coscienza e nell'opinione del Paese. Altro è fare, come si farà, un'alta discussione politica, attraverso la quale il Parlamento decida in un senso o nell'altro ciò che convenga al Paese, altro è fare del chiasso per il chiasso, come desidererebbero i socialisti ufficiali, o infliggere delle punzecchiature e magari delle piccole ferite alla compagine ministeriale, come vorrebbero alcuni tepidi amici del Governo. In questo momento i mezzi termini non sono ammissibili. Siamo dunque sicuri che il Ministero e la Camera continueranno a mantenersi uniti ed a respingere ogni velleità disgregatrice fino a che non giungerà il momento della discussione e della decisione risolutiva».

Sull'atteggiamento del gruppo liberale conservatore

Roma, 5, notte.

Si è impegnata nei giornali romani una polemica a proposito delle deliberazioni prese dal gruppo liberale conservatore nelle riunioni di questi giorni. E' stata attribuita al gruppo dei deputati di destra e del centro una deliberazione notevole perchè avrebbe suonato in senso contrario alla estensione della nostra guerra invocata dalle correnti interventiste estreme.

Secondo tale deliberazione, il gruppo avrebbe affermato che la fiducia nel Gabinetto, da parte degli uomini d'ordine, è fondata sulla constatazione che le ragioni nazionali onde il Governo ha giustificato la guerra all'Austria sono sempre quelle che determinarono la condotta attuale della guerra stessa ed i rapporti cordiali colle Potenze dell'Intesa e che pongono il limite naturale, tanto alla nostra guerra quanto ai nostri rapporti cogli Alleati. Ora, l'onorevole Morpurgo, che presiedette le due adunanze tenute dal gruppo liberale conservatore, pubblica una dichiarazione così concepita:

«Non sussiste che il gruppo liberale abbia preso mai una deliberazione nel sensi indicati, come non sussiste che detto gruppo abbia autorizzato a qualsiasi dichiarazione sull'argomento accennato all'infuori di quella ieri comunicata, al quale proposito anzi fu deliberato che, ogni qualvolta il gruppo si riunirà, venga dal Comitato direttivo fatta ufficiale partecipazione alla stampa delle deliberazioni prese per togliere ogni possibilità che si rinnovi la pubblicazione di notizie inesatte».

La dichiarazione autorizzata nell'adunanza del gruppo, cui allude l'on. Morpurgo, è nel senso di intensificare l'opera del gruppo per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra, intensificare questa opera nel paese, alla Camera e presso il Governo perchè, con una serie di provvidenze di ordine interno e mediante un ulteriore accordo coi nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione.

Dovrebbe così rimanere chiarito l'atteggiamento del gruppo liberale conservatore.

I caduti per la Patria

BALDICHIERI D'ASTI, 4. — Questo piccolo paese ha dato alla Patria due suoi giovani figli, i soldati Robino Giuseppe di Natale e Ferello Michele Secondo di Giuseppe. Robino Giuseppe, della classe 1886, soldato di fanteria era già stato ferito in combattimento il 14 agosto 1915; ristabilitosi e tornato al fronte egli cadeva mortalmente ferito il 28 novembre 1915. Ferello Michele, della classe 1895, soldato negli alpini, decedeva il 30 ottobre 1915 nell'ospedale militare di Verona, per malattia contratta al fronte.

Appendice della Stampa (4)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Secondo tutte le apparenze veniva dal Tirolo, e lo diceva, ma siccome aveva sempre del denaro in tasca, non faceva chiasso e pagava senza farsi pregare, tutti gli facevano buona accoglienza. Hans Sturm vuotò la bottiglia nel bicchiere di Luca e nel suo, poi disse:

— Alla tua salute, pendaglio da forca!

E strizzando l'occhio soggiunse:

— E' in omaggio al nostro affare.

Allora le teste dei due malandrini si avvicinarono maggiormente e il colloquio continuò. Luca spiegava a Sturm ciò che era avvenuto nella villetta di Anita Lueno dopo [illegible]. Ad un certo punto il tirolese disse sardonicamente:

— Un cattivo genio le ha mandate lassù! Ci dev'essere nella casa un discreto gruzzolo.

A mezzogiorno fecero colazione abbondantemente. Sturm beveva come una botte senza fondo, ma la capacità del suo gran corpo magro e nervoso, era enorme. Nessuno l'aveva mai visto ubriaco. Verso sera Luca e il suo compagno, che si erano lasciati, si ritrovarono in riva al lago. C'era nessuno là e potevano discorrere a loro agio. Quando venne la notte la nebbia si dissipò e il vento spazzò il cielo che apparve d'una serenità magnifica. La luna era chiara.

Allora Luca disse al suo amico:

— Se vuoi, possiamo andare a vedere il luogo.

Si avviarono su per la montagna seguendo sentieri deserti, senza pronunciare una parola. Era una coppia da dare i brividi al passante timido che l'avesse incontrata all'improvviso. Ma i due complici non trovarono alcuno. Man mano salivano il panorama diventava più meraviglioso; in fondo alla valle le acque del lago scintillavano e migliaia di [illegible] danzare sulla punta di innumerevoli piccole onde, mentre luci lontane brillavano alle finestre di qualche villa ancora abitata. Il sentiero seguito dai due miserabili, in caccia come bestie da preda che vanno nelle tenebre a guatare le loro vittime, si svolgeva tortuosamente fino ai primi contrafforti dei monti scoscesi. Ben presto essi si fermarono al piè di una roccia di dove dominavano uno spazio enorme. Sotto di essi distinguevano i tetti del villaggio tra ciuffi di pini e di castani. Il tirolese spiegò:

— Mio caro Luca, se la piccina è graziosa vale quanto l'oro. Ho un'occasione buona: un amico per il quale lavora la prenderà per una bagatella di cento o duecento corone. Egli dirige un circo equestre ambulante che va da Budapest attraverso la Boemia, il Tirolo e altrove. Una delle sue cavallerizze aveva una bambina sulla quale contava assai. E' morta rompendosi le reni durante un esercizio. La piccina può rimpiazzarla adesso.

— Ebbene?

— Ma è l'avvenire di questo lembo se riesco a prenderla. Certamente occorrerà un lungo periodo di esercizi, ma se è tanto bambina avrà certamente tempo per riu[illegible].

Luca domandò:

— Come si chiama il tuo... acquirente?

— Te lo dirò più tardi.

— E' ricco?

— Sì e no. Nel mestiere ci sono degli alti e bassi. Un giorno l'oro abbonda e un altro giorno il vento è contrario e ci si trova a secco.

Sturm indicando col dito le case del villaggio soggiunse:

— Vieni, scendiamo e non far rumore.

Dal punto ove si trovavano essi distinguevano nettamente la villetta di Anita Lueno, una finestra della quale rimaneva debolmente rischiarata.

— Quelle stupide non hanno il cane? — domandò Sturm.

— No; hanno due o tre capre.

— Imprudenti!... I cani servono a qualche cosa, non è sempre facile sgozzarli.

Ben presto i due complici arrivarono a qualche passo dal giardino che circondava la casetta. D'improvviso il rumore di una porta che si apriva li fece fermare. Essi si stesero al suolo dietro una siepe di rovi. Le due donne uscivano e una di esse diceva:

— E' una bella serata Beatrice, ma l'aria è [illegible].

Anita e la sua amica si sedettero un istante sulla soglia. Hans Sturm scivolò come una tigre sotto la siepe senza far rumore. Voleva vedere e sentire meglio. Per qualche minuto le due donne rimasero silenziose. Poi si udì la voce chiara di Beatrice.

— Fa troppo freddo. Preferisco rientrare. Ormai l'inverno è alle porte. Credi tu, Anita, che siamo in sicurezza qui?

— Perchè no? Io ci vivo sola da parecchi anni.

— Ma se si sapesse...

— Che cosa?

— Quello che nascondiamo qui.

— La bambina? — disse ridendo Anita. — Ella è più sicura in questa capanna che non nel cuore di una grande città.

— Lo credi?

— Certamente.

— Ma con tanto denaro? — soggiunse Beatrice.

Sturm ebbe come un brivido e pensò:

— Ah! quello stupido di Luca non si ingannava.

Anita Lueno ribatteva:

— Tu hai paura di niente. Nel vicinato non vivono che buone persone. Il re non è altrettanto tranquillo nel suo palazzo quanto lo sono noi in questa casa. Chi vuoi che si occupi di noi? Scaccia, dunque, quei farfalloni neri che hai per la testa.

Pochi minuti dopo le due donne rientrarono in casa.

Vi fu un leggero rumore di chiavistelli tirati e infine la luce si spense. La casetta rimaneva internamente piombata in una oscurità completa: fuori la luna la illuminava di una luce chiara e scialba.

Hans Sturm si drizzò sui ginocchi e sussurrò all'orecchio del suo compagno:

— Ne so abbastanza. Andiamocene... Quando ritorneremo bisognerà portare una lanterna. Le donne sono troppo economiche.

La sua voce non faceva più rumore di un soffio di vento fra il fogliame. I due miserabili si rialzarono e si allontanarono rapidamente dalla casa addormentata.

— Ebbene? — disse Sturm. — Credo che avrai occasione di guadagnare una bella sommetta. Qualche cosa come 200 lire.

— Ne preferirei trecento! — disse Luca. — Mi aiuterebbero ad attendere la primavera.

— Vada per trecento... se l'affare sarà buono. Andiamo.

Discesero più velocemente di quanto non fecero salendo.

(Continua).

Un disastro ferroviario fra Ancona e Castellammare

11 morti e 30 feriti

Ancona, 6, sera.

Ieri sera il treno viaggiatori accelerato numero 1843, partito da Ancona per Castellammare, si scontrava alla stazione di Pedaso con una tradotta militare. Si deplorano 11 morti e cioè sei militari e cinque ferrovieri: il capo treno Gueraldo Arturo, il macchinista Inecco, i fuochisti Pierangeli e Burattini del deposito di Ancona e un capo squadra del deposito di Castellammare. Trenta sono i feriti, di cui sei gravi, che sono stati trasportati agli ospedali di Fermo e di San Benedetto del Tronto. Treni di soccorso si sono recati sul posto immediatamente col direttore compartimentale delle ferrovie di Ancona, comm. Zecchi. La linea sarà presto ristabilita; frattanto si effettua il trasbordo.

(*Stefani*).

Una inchiesta

Tre ferrovieri arrestati

Roma, 5, notte.

Il treno 7636, proveniente da Foggia, tradotta per militari di ritorno dalla licenza, mentre stava manovrando nella stazione di Pedaso per portarsi in testa al treno N. 6506 fermo in detta stazione, si scontrava tra lo scambio di uscita e il disco lato Ancona con il sopravveniente treno viaggiatori 1843. I morti accertati sono sei militari e cinque agenti ferroviari; trenta sono i feriti. Appena avuta le prime notizie, il direttore generale delle ferrovie ha inviato sul posto il comm. Pietri ed il comm. Rodino e si è recato anch'egli sopraluogo per accertare le cause del disastro. In attesa dell'inchiesta sono stati sospesi dalle funzioni i funzionari ed agenti, che possono esservi implicati come responsabili, tre dei quali, per disposizione dell'Autorità giudiziaria, sono stati già arrestati.

(Stefani).

I particolari

Roma, 5 sera.

Sullo scontro ferroviario alla stazione di Pedaso sulla linea di Ancona-Castellammare Adriatico, si hanno i seguenti particolari che soltanto alle 13 la censura ha permesso di trasmettere. Lo scontro è avvenuto verso le ore 22,30 di ieri sera. Ancora non si può stabilire con esattezza il numero dei morti e feriti, pare però che i primi ammontino a 11, mentre una trentina circa sarebbero i feriti. Alla stazione di Pedaso, che è posta fra Ancona e Castellammare e dista circa 300 chilometri da Roma, si attendeva il passaggio del treno accelerato N. 1843 proveniente da Ancona. A Pedaso era giunta anche, poco prima, la tradotta militare numero 7636 proveniente da Foggia. Gli addetti alla stazione, onde evitare qualche incidente, poichè si attendeva, come abbiamo detto, l'accelerato, avevano pensato di immettere la tradotta su un binario morto. Pertanto erano state prese tutte le misure adeguate e dati gli ordini opportuni; erano stati anche fatti i segnali di «via chiusa». Le operazioni procedevano tranquille e nessuno pensava che proprio allora avanzasse l'accelerato senza tener conto dei dischi, che indicavano il pericolo e davano l'ordine di fermarsi. Viceversa, proprio allora, si vide avanzare il treno proveniente da Ancona. L'altro treno stava piegando lentamente e l'urto divenne inevitabile.

Il capo stazione e tutti gli impiegati, comprendendo tutta la gravità del disastro che stava per accadere, accorsero incontro alla macchina facendo segnali. Fu visto il macchinista stringere disperatamente i freni; ormai era troppo tardi e ciò che era fatale accadde. Fu una scena terrorizzante. L'accelerato, che pure aveva di poco rallentata la corsa, andò ad urtare contro l'altro treno. Le macchine dei due convogli ebbero quasi a sollevarsi, i vagoni ricevettero una scossa tremenda, qualcuno si rovesciò, qualche altro venne ridotto a pezzi. Dal cumulo dei rottami dei vagoni, che erano stati danneggiati, si elevavano grida imploranti soccorso. La stazione era scarsamente illuminata e quella foschia conferiva più raccapriccio al disastro. L'accelerato aveva riportato danni considerevoli, ma maggiormente era rimasto rovinato l'altro treno. Mentre i viaggiatori provenienti da Ancona scendevano in fretta dai vagoni, venivano organizzati i primi soccorsi. Si fece, in quel tragico momento, tutto ciò che fu umanamente possibile; ma i mezzi erano limitati. Si telefonò ad Ancona, ove fu subito disposto che un treno speciale si recasse sul posto. Anche a Castellammare venne telegrafato e anche da quella stazione furono inviati sul posto altri soccorsi.

La notizia venne quindi telegrafata a Roma al ministro dei lavori pubblici. Quivi furono subito date le disposizioni necessarie in attesa del ritorno del ministro Ciuffelli, il quale era al Quirinale per la firma. Da Roma sono partiti il comm. Pietri e il comm. Rodino oltre al direttore generale delle ferrovie. Naturalmente è stata subito disposta un'inchiesta. L'Autorità giudiziaria avrebbe già ordinato tre arresti.

Ecco il nome dei ferrovieri morti: capo treno Gueraldo Arturo, che fu orribilmente schiacciato; macchinista Inecco, di Castellammare; fuochista Pierangeli, di Ancona; fuochista Burattini Attilio, di Ancona. E' morto anche il capo squadra della manutenzione del deposito di Castellammare. Sono feriti il macchinista Donoggio di Ancona, il macchinista Trasatti, il fuochista Marcucci. Tre carri rimasero completamente sfasciati.

Per l'esportazione del formaggio "Gorgonzola,,

Novara, 5, notte.

In seguito ad una riunione tenutasi alla Camera di Commercio dei produttori di gorgonzola del novarese, ed al vivo interessamento dell'on. Varzi, il Ministero concedeva loro la richiesta concessione di esportazione, ma in un quantitativo assai limitato di fronte alla maggiore produzione ed allo scarso consumo, considerato come il gorgonzola non sia ammesso all'alimentazione delle truppe. Di fronte a questa crisi dell'abbondanza, i suddetti produttori hanno deliberato d'interessare il Governo a concedere loro il diritto ad un'esportazione che corrisponda alla quantità del prodotto, rilevando come questo sia di facile deperimento, a danno degli industriali e dei casearî. Avrà quindi luogo presto una nuova riunione, allo scopo di prendere al riguardo gli opportuni accordi e d'interessare sulla questione i deputati della regione, perchè sollecitino dal Governo il necessario provvedimento.

Sconosciuto precipitato in un burrone

Novara, 5, notte.

In fondo ad un burrone, che scende a picco dal monte Lapidario, presso il confine fra Valle Cannobina e Valle Vigezzo, venne trovato da alcuni carbonai il cadavere di un giovane vestito decentemente, colla testa fracassata e gli arti orribilmente lacerati. Per quante indagini siano state fatte, non fu ancora possibile il riconoscimento dell'individuo, dell'apparente età di 25 anni. L'infelice è precipitato dall'altezza di circa 80 metri. Si ritiene che si tratti d'un forestiero che cercasse di varcare il confine, e che, non pratico del luogo e dei sentieri, sia stato tratto in inganno da uno dei molti e difficili passi del pericolosissimo monte.

Consegna di medaglia al valore

Roccasparvera (Cuneo), 5.

E' stata consegnata in forma solenne la medaglia d'argento al valor militare al vecchio genitore del caporale Silvestro Giacone, degli alpini. Presenziavano alla funzione, oltre alle Autorità locali ed al Sodalizio operaio-agricolo, il generale Dalmazzo col Sodalizio operaio-agricolo, il generale Dalmazzo col maggiore Damma ed altri ufficiali, un reparto di alpini con fanfara, e l'on. Cassis, deputato del collegio. Il generale Dalmazzo, pronunziate patriottiche frasi, premiò la medaglia al vecchio Silvestro, abbracciandolo e glorificando il valore del figlio suo. Pronunziò quindi un applaudito discorso l'on. Marco Cassis, ed ancora il sindaco Aime, il parroco don [illegible] ed il maestro D. Cornelio.

Il centenario di P. Giacometti

Novi Ligure, 5, notte.

Il 19 del corrente marzo ricorre il centenario della nascita di Paolo Giacometti, il grande ed acclamato autore della *Morte civile*. La città di Novi Ligure, sua terra natale, e quella di Genova, sua città di adozione, commemoreranno l'avvenimento con speciali cerimonie e discorsi commemorativi.

La sera del 7 marzo il prof. Vittorio Bozzola, civico bibliotecario di Novi, che su Paolo Giacometti ebbe già a fare eccellenti studi biografici, terrà all'Università Popolare un'applaudita conferenza sull'opera patriottica e letteraria del forte poeta drammatico, intermezzando molto l'uditorio ed [illegible] ad [illegible].

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Il Gran Premio vinto da Idolo

Roma, 5, sera.

Il tempo pessimo ha sciupato oggi la giornata del Gran Premio dei «Parioli». Il pubblico accorso oggi all'ippodromo era tuttavia abbastanza numeroso e, se non sfoggiavano oggi nel *pesage* le toilettes delle signore, la folla degli *sportmen* era assai numerosa. Molti appassionati sono anche venuti da Napoli e da Milano. Notati tra gli *sportmen* il conte Scheibler presidente dell'Associazione delle Corse, il signor Tesio, il marchese Di Roccagiovine, il conte Cammarata, il conte Suardi, il signor Guastalla, il barone Barracco, il signor Dall'Acqua, ecc. La pioggia caduta abbondante in questi ultimi giorni e stamane ha reso il terreno della pista molto allentato.

Ecco i risultati:

Premio Castel Gandolfo, L. 2500, m. 2100. — Arrivano: 1.o Il Falco, di Modigliani (65 1/2, Milton); 2.o Herina, di Dall'Acqua (47, Manchester); 3.o Ettore Fieramosca, del capitano Alberto Chantre (53 1/2, Blackburn). — Vinto per quattro lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Rignano (a vendere), L. 2000, metri 1800. — Arrivano: 1.o Dead-Heat Lacinio, di Alfonso Barracco (49, Taddei); 2.o Pispola, di Sir Blackrose (57 1/2, Righetti); 3.o La Valière, di Dino Philipson (51, Woodland). — Non piazzati: Niguarda (40), La Perla (57). Vinto per tre lunghezze. Lacinio e Pispola messi all'asta, rispettivamente per 3000 e 4000 lire, restano invenduti.

Premio Ciampino (Siepi, handicap discendente), L. 2500, metri 2600. — Arrivano: 1.o Orso, di Enea Gallina (67, Amodio); 2.o Moretto, di Sir Hope (67, Perry); 3.o Varese, del capitano marchese Doria (selle). — Non piazzati: Gitana (65), Gaffe (64), Polanca (60), Ismail (65). Vinto per tre lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Siamo così al Gran Premio dei «Parioli», per cavalli di 3 anni nati in Italia (L. 50.000, metri 1800). — Si contenderanno la ricca moneta: Carraccia (54, Castelli), da Colin e Glin di F. Tesio; Rommey (56, Regoli), da Galeazzo e Miss Hepton, di F. Tesio; Dolo (56, Woodland), da Signorino e Ideuline, di B. L. Guastalla; Flower Boy (56, Milton), da Galeazzo e Fleur de Jeunesse, di G. Modigliani; Hamisi (56, Blackburn) da Galeazzo e Hira, di Sir Rholand; Koshent (56, Taddei), da Galeazzo e Milla, di Sir Rholand. — Nell'attesa il pubblico del *pesage* si riversa in gran parte presso le piccole piste di passeggio dove sono i candidati del Gran Premio condotti a mano dai garzoni di scuderia. I puledri sono molto ammirati, soprattutto Hamisi, Rommey e Idolo. Intanto presso i vari totalizzatori e i picchetti del Betting il giuoco si fa assai intenso. I favori del Betting sono divisi tra Hamisi e Rommey dati a uno e mezzo; Idolo è dato a tre; a dieci Flower Boy; a dodici Koshent ed a sedici Carraccia. Alle ore 16,20 squilla la campana che chiama i fantini in sella, e poco dopo sei puledri condotti a mano dai *lads*, entrano nella pista e prendono il *canter* e si dirigono al palo di partenza. L'ippodromo è più che mai affollato e l'attesa del pubblico è vivissima. Dopo una falsa partenza, al via buono, i cavalli partono a grande andatura: Koshent è in testa per tutta la prima dirittura. Alla curva Idolo è in testa e mantiene bene il primo posto. Dalla quarta posizione Hamisi attacca, ma giunge al traguardo secondo per tre quarti di lunghezza da Idolo. Terzo giunge Rommey, di Tesio, a tre lunghezze da Hamisi. L'esito della corsa è stato inaspettato. Era partito favoritissimo Hamisi, di Sir Rholand. Ecco l'esito ufficiale:

1.o Idolo, 2.o Hamisi, 3.o Rommey, 4.o Koshent. — Non piazzati: Carraccia, Flower Boy. Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: *Pesage* L. 20, 8, 7. Prato L. 25, 8, 6.

Premio Monte Mario (handicap ascendente, L. 1500, metri 1400). — Arrivano: 1.o Serpodonte (58, Rossi), di Sir Blackrose; 2.o Ilia (57 1/2, Manchester), di Dall'Acqua; 3.o Tadina (57, Woodland), di Ruggiero. — Non piazzati: Madrée I (61), Quidam (56) e Friponotte (45). Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Zolfaratella (Handicap discendente, L. 3000, metri 1800). — Arrivano: 1.o Guercina (63, Milton), di Berti; 2.o Milabro (47, Manchester), di Dall'Acqua; 3.o Gull (51, Hennedy), di Philipson. — Non piazzati: Hassa (60 1/2), Montechino (58), Golls (50 1/2) e Camerata (53 1/2). Vinto per una lunghezza; 7 lunghezze dal secondo al terzo.

FOOT-BALL

Il grande macht per la Coppa Federale

Milan batte Modena (2-0)

Milano, 5, sera.

Quasi tremila persone hanno oggi assistito al match fra *Milan* e *Modena* per la Coppa federale per la quale vivissima era l'attesa. Il campo del Velodromo del Sempione è ridotto un vero pantano causa le recenti pioggie ed ha frustrato diverse belle azioni nuocendo allo svolgimento del giuoco che non ha sempre potuto essere brillante. La squadra di Modena, che era scesa a Milano preceduta da ottima fama, dopo gli ultimi risultati da essa conseguiti, ha invece deluso l'aspettativa generale e non è punto riuscita ad impegnare i milanesi. Essa è poi apparsa non sempre amalgamata e scadente nella terza linea, quella dei terzini. Notato poi l'eccessivo giuoco individuale di Fresia che si perse in continui palleggi poco redditizi. Migliori apparvero il portiere Borghetti, il vercellese Ara e Robert. Per contro il *Milan*, quantunque mancante del suo capitano Van Hege e del portiere Barbieri, si è imposto subito all'avversario con un giuoco tecnicamente superiore, insidiandone continuamente la porta. Saldo nella sua estrema difesa, il *Milan* ha avuto nei due terzini Sala e Pizzi, un vero baluardo insormontabile. Così pure la sua prima riga capitanata da Cevenini I e il trio mediano imperniato su Soldera, furono superiori ad ogni migliore aspettativa.

La partita ha avuto inizio alle 15 precise, arbitrata dal signor Mazza. Dopo una serie alternativa di attacchi e contro attacchi, il giuoco si sposta nell'area del *Modena* e Cevenini I dopo venti minuti riesce a segnare il primo *goals*. Vana riesce l'immediata contro offensiva del *Modena*, che una provvidenziale caduta di Ferrario salva da un secondo sicuro *goals*, essendo il milanese caduto a pochi passi dalla porta modenese. Il primo tempo termina così invariato.

Nella ripresa viene commesso, dopo un minuto, un fallo, nell'area di rigore dei modenesi, ma il punto concesso ai milanesi non frutta loro il punto per la bella parata del portiere Borghetti. Poco dopo il *Milan*, che preme sempre l'avversario, effettua una bella discesa in linea e ancora per merito di Cevenini I segna il secondo punto. Da questo momento malgrado l'evidente superiorità dei milanesi, le due antagoniste non riescono a segnare altri *goals* e la partita si chiude con la netta vittoria del *Milan* per due *goals* a zero.

Ecco la formazione delle due squadre:

Milan Club: Gamba; Sala, Pizzi; Morent, Soldera e Gazzaniga; Ilezzi, Ferrari, Cevenini, Avanzini e Morandi.

Modena: Borghetti, Lunghi e Secchi; Ara, Robert e Zanasi; Maselli, Mucchio, Fresia, Rampini II e Forlivesi.

La medaglia d'argento alla famiglia di un eroico aviatore

Modena, 5, notte.

A Bismanto, piccolo ma ridente paesello del Frignano, nella montagna modenese, si è svolta ieri una commovente cerimonia in onore del maresciallo aviatore Luigi Rocchi. Al prode e audacissimo aviatore, caduto il 27 luglio scorso, dopo aver resi segnalati servizi e compiuto fino all'ultimo il proprio dovere, il Re di «motu proprio» assegnò la medaglia d'argento al valore. Il ieri l'ambita ed alta distinzione è stata consegnata, con semplice forma, ma con solenne rito, allo zio del valoroso caduto, cav. Giuseppe Rocchi. Nella chiesa è stata celebrata una funzione funebre in suffragio del caduto, poi sulla piazza pubblica, adorna di tricolori e, nel mezzo, i ritratti del Re e del caduto, s'è svolta una commovente cerimonia, alla presenza delle Autorità civili e militari, rappresentanze, Associazioni, Scuole, veterani delle patrie battaglie, soldati e di uno stuolo immenso di popolo, convenuto da tanti punti della provincia a dividere l'orgoglio della cittadinanza. Il maggiore Vittorio Bosari, della nostra Scuola militare, dopo uno smagliante discorso, denso di patriottismo, e dopo aver tratteggiata la figura del prode caduto, ha consegnata la medaglia al cavaliere Rocchi, fra le vive commozioni e gli applausi di tutti i presenti.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 85-46 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 66-01 SEGUITO DA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Più di 2000 torinesi visitano il diorama di Montenero

Grande successo di arte, grande successo di popolo; così si può riassumere la cronaca della giornata di ieri al diorama della battaglia di Montenero, che si può ammirare nei locali dell'ex Ospizio di Carità in via Po.

La geniale creazione dei pittori Falchetti, Gaudina e Omegna e dello scultore cav. sottotenente Alloatti è stata visitata nella giornata di ieri da circa 2500 visitatori a pagamento. La folla che negli altri anni si abbandonava, in quest'ultima domenica carnevalesca ai divertimenti più rumorosi e a deplorevoli eccessive libazioni, traeva ieri, con pensieri pietosi e patriottici, al Diorama, desiderosa di una visione di terre redente e di vittoria. Specialmente notati erano i gruppi di giovinetti, di soldati reduci dal fronte, molti forse da Montenero, d'accademisti. Qualche ufficiale che ha vissuto la giornata eroica, riprodotta con tanta verità ambientale e con esattezza di particolari, spiegava ai soldati attoniti il movimento dei soldati nella vastità della pianura di Caporetto e l'assalto alle rupi, nell'epilogo della battaglia. E i soldati indugiavano, un po' attoniti, mentre fuori la folla varia faceva ressa, con qualche impazienza, anche giustificata. Da domani sarà curato un più razionale movimento dei visitatori in modo che tutti possano ammirare comodamente la bella visione.

Oltre a numerosi visitatori abbiamo notate ieri una folla di ufficiali superiori e di artisti. Giacomo Grosso, che fu uno dei creatori dei grandi diorami storici, si è recato a visitare l'opera dei giovani discepoli e si è mostrato ammirato della bella creazione d'arte e di carità, destinata ad un grande successo popolare.

Le allieve dell'Istituto delle cieche all'Ospedale Pietro Micca

Per gentile interessamento del conte Gazelli di Rossana e del colonnello Boselli, trentadue allieve dell'Istituto delle cieche, ieri, nell'Ospedale militare di riserva Pietro Micca, diedero un concerto. Il programma, che comprendeva anche i più popolari inni patriottici, destò il più vivo entusiasmo tra i ricoverati per la bellezza dell'esecuzione. L'uditorio tributò alle gentili allieve i più sinceri applausi e la più calorosa dimostrazione di affetto.

Alle esecutrici tutte, alle loro maestre ed alla Direzione dell'Istituto, il tenente-colonnello medico cav. Giuseppe Ruggeri, direttore, ed il capitano medico dottor Vincenzo Rondani, vice-direttore dell'ospedale, espressero i più vivi sensi di riconoscenza, rendendosi sicuri interpreti del pensiero dei militari ricoverati.

Il Sindaco a Roma

Il sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, è partito ieri sera per Roma, accompagnato dal comm. avv. Pietro Berardi, direttore municipale del dazio, per trattare col Governo alcuni provvedimenti d'interesse cittadino.

I Divertimenti

Il "non plus ultra,, della fantasia Oggi "Il Circo della morte,, al Cinema-Teatro Vittoria

Nessuno immagina certo a quale poderoso lavoro di fantasia è chiamato ad assistere. Un *grande romanzo*, dei più turbinosi e dei più sentimentali, è vivificato dalla mano maestra di un *metteur en scène* che è il primo dei primi: *Alfred Lind*. Tutto ciò che la penna ha scritto, egli ha fatto eseguire: il credibile e l'incredibile, l'audace, il temerario, il pazzesco. Doveva *agire* una scimmia, uno «chimpanzè». Egli l'ha trovato, l'ha istruito, ne ha fatto l'interprete perfetto di tutto un quadro. L'interpretazione di questa scimmia terrorizza lo spettatore, ma è superata ancora dall'azione dell'eroina del dramma. E' questa una giovane attrice bravissima, alla quale vengono affidati atti di acrobatismo di una temerità che fa correre brividi di angoscia in tutte le folle. Ma è vano enumerare attraverso quali episodi e quali avventure si svolga la passione di un principe per una giovane «stella» da Circo equestre, e come si giunga all'*Ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson*, alla quale assiste, assieme alla consorte, il principe oramai salito al trono.... Mentre si è all'apoteosi di una poetica pantomima, della quale è protagonista la giovane amazzone abbandonata... si scatena in teatro *un attentato*, echeggiano i colpi secchi di una *mitragliatrice*, scoppia un *incendio*...

Oggi lo "chimpanzè,,

insieme al suo domatore, riceverà al *Cinema Teatro Vittoria* gli spettatori che accorreranno ad ammirarlo nella sua meravigliosa interpretazione. I prezzi sono così fissati: *Galleria L. 1.50. Primi posti L. 1. Secondi posti L. 0.50.*

Vedere "Maciste,, vuol dire: Ridere... ridere... ridere...

Siamo in carnevale: in questi giorni le maschere ed i divertimenti degli altri anni sono proibiti; al pubblico che vuol trascorrere liete le ore di libertà non resta che recarsi al *Cinema Itala* dove *Maciste*, colle sue gesta strabilianti, procura buon sangue e sane risate. Nessuna pellicola è mai riuscita a suscitare tanto entusiasmo e di questo va data lode all'*Itala Film* che ci ha procurato tanto *capolavoro comico-drammatico*. Dire che si replica con successo è troppo poca cosa; per la cronaca bisogna aggiungere che si replica con vero delirio di approvazioni.

Le "ultimissime,, del "Sopravvissuto,,

Il successo di questo vibrante dramma patriottico di *Giannino Antona-Traversi*, nonchè dei meravigliosi quadri di guerra in esso contenuti (tra cui una grande battaglia tra italiani e austriaci) è stato tale, che la Direzione del *Salone Ghersi* lo mantiene ancora in programma per due giorni: oggi, lunedì, e domani, martedì. Ma saranno gli «ultimissimi» in modo assoluto, perchè mercoledì dove aver luogo la *première* di un'altra spettacolosa, magistrale, originalissima pellicola.

"Hesperia,, in "Marcella,, al "Cinema Splendor,,

Da oggi il commoventissimo dramma di *Vittoriano Sardou*, nella interpretazione piena di anima che ne dà *Hesperia* «la Duse del silenzio» e nella messa in scena di una signorilità senza pari della grande *Casa Tiber di Roma*. Questa *film*, che suscita tanti sentimenti buoni e fa piangere, rinnoverà i grandi successi che ebbe dovunque.

Cinema Ambrosio

Oggi incomincia la seconda parte di *Patria!* di *Sardou*, il drammatico seguito e la fine del grande capolavoro della *Casa Pathé*.

Università Popolare

Questa sera il rev. don. Giuseppe Rabbia terrà nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 18, una conferenza, dal titolo: «La nostra Marina», con dimostrazioni [illegible]. Ingresso libero.

Gli oratori quaresimali

Da mercoledì incomincia il periodo quaresimale ed ecco l'elenco degli oratori per ciascuna chiesa:

Metropolitana. — P. Pellegrino Paoli del Convento di San Francesco in Lucca. Feriali ore 17; festivi ore 11.

SS. Angeli Custodi. — Teol. Flaviano Vianelli. Feriali ore 17,30; festivi ore 17.

SS. Annunziata. — Can. Ermanno Bracco. Feriali ore 17,30; festivi ore 16,30.

M. Ausiliatrice. — D. Luigi Franco, salesiano. Feriali ore 19,45; festivi ore 15,30.

S. Barbara. — Teol. Pietro Colombatto. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

Basilica Mauriziana. — D. Candeliero Giuseppe. Domenica ore 14,30.

S. Carlo. — P. Bonifiglio Molinari, Servita, mattino ore 10,30; P. Filippo Gerardi conventuale, ore 17,30. Festivi ore 9,30 e ore 16.

S. Croce (*l'anchiglietta*). — Festivi ore 16,30; venerdì ore 20,30.

Sacro Cuore. — P. Antonio Quaggetto O. M. Feriali ore 20,15; festivi ore 15,30.

Sacro Cuore di Maria. — Can. Ferdinando Toppino. Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

S. Dalmazzo. — P. Anacleto da Racconigi, cappuccino. Feriali ore 17,45; festivi ore 16.

S. Filippo. — P. Berro Domenicano. Feriali ore 16; festivi ore 15.

S. Francesco da Paola. — P. Raffaele Sebastianelli O. M. Feriali ore 17; festivi ore 16.

Gesù Nazareno. — P. Evaristo, cappuccino. Feriali ore 9; festivi ore 16.

S. Gioachino. — Teol. Rocca Matteo. Feriali ore 18; festivi ore 16.

S. Giovanni Evangelista. — P. Giuseppe Rago da Bologna. Feriali ore 17,15; festivi ore 16.

S. Giulia. — Teol. Giuseppe Fantone. Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

Immacolata (*S. Donato*). — Un Padre Domenicano. Mercoledì e venerdì ore 17,15; domenica ore 16.

Madonna degli Angeli. — P. Francesco Giordano, francescano. Ore 19.

Madonna di Campagna. — Padre Enrico Sacchetti, cappuccino. Feriali ore 20; festivi ore 15,30.

Madonna del Pilone. — Teol. Elena Lorenzi. Martedì e giovedì ore 20; festivi ore 16.

S. Massimo. — Mons. Luigi Condio. Ore 17,45; festivi ore 15,30.

SS. Martiri. — Dialogo ore 18,15 tutti i martedì e giovedì.

N. S. del Carmine. — Teol. Carlo della Porta. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

N. S. delle Grazie (*Crocetta*). — Teol. Valentino Barberis. Festivi ore 10,30.

N. S. di Lourdes. — P. Pitre S. M. (in francese). Domenica e giovedì alle ore 10. Incomincia domenica.

N. S. della Salute. — Festivi ore 15,30; martedì e giovedì ore 19,45.

S. Pelagia. — Teol. Matteo Piozzo. Feriali ore 20,15; festivi ore 16.

SS. Pietro e Paolo. — Can. Giovanni Grossi. Feriali ore 17,30; festivi ore 15,30.

S. Secondo. — Bignoli d. Lorenzo da Oriano Brescia. Feriali ore 17,30; festivi ore 15.

Spirito Santo. — Feriali ore 18,30.

Santuario del S. Cuore. — Teol. Zotta. Tutte le domeniche ore 17.

S. Teresa. — Don Stefano Trione (per soli uomini). Feriali ore 20,30; festivi (per tutti) ore 15,30.

S. Tomaso. — P. Antonio Quaggetto O. M. Ore 9.

Le visite del Vescovo Castrense

Nel pomeriggio di ieri monsignor Bartolomasi ha visitato l'Ospedale Michelin e la Casa di convalescenza istituita dalla colonia francese, sul corso Regina Margherita. Il vescovo castrense, accompagnato dal console generale di Francia, comm. Ramoger, e dal padre Pitre, fu ricevuto all'ospedale dall'ing. Douhet e dai dottori. In un elevato e patriottico discorso, monsignor Bartolomasi ringraziò la Amministrazione delle due Opere per lo spirito di fratellanza che le informa.

Bambino investito dalla tramvia

Non è la prima volta che in via Bava accadono gravi disgrazie per la brutta abitudine di qualche tramviere di percorrere a velocità soverchia il brevissimo tratto da piazza Vittorio Emanuele a corso San Maurizio. Sarebbe stato opportuno che la Direzione della Belga-Torinese desse disposizioni perchè le carrozze tramviarie d'ora in poi limitassero di molto la velocità in quel tratto di appena un centinaio di metri di lunghezza, anche in considerazione che i binari sono troppo vicini al marciapiede e la più lieve distrazione può essere al passante causa di disgrazie.

Ieri, all'angolo di via Matteo Pescatore, il bambino Luigi Brusa, inconsciamente volle attraversare la via Bava, senza avvedersi di una vettura tramviaria che sopraggiungeva. Il piccino fu travolto — poichè il manovratore, con tutta la sua buona volontà, non ebbe il tempo di arrestare la vettura — e le ruote gli amputarono la gamba destra, producendogli anche gravi ferite al capo. Dal signor Antonio Carenzi e da una guardia municipale il piccino fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Campora gli apprestò le cure necessarie, ricoverandolo d'urgenza con prognosi riservata.

Sotto falso nome

In seguito ad un furto recente avvenuto a Milano, l'Autorità giudiziaria di quella città aveva spiccato mandato di cattura contro un individuo sul quale gravavano sospetti di complicità: l'imbianchino Enrico Cini, di anni 28. Le ricerche della Polizia riuscirono infruttuose tanto più che il Cini aveva abbandonato il suo ultimo alloggio facendo perdere le sue traccie. Le indagini tuttavia valsero ad accertare che il giovane si era rifugiato a Torino sotto altro nome e l'Autorità di Milano telegrafò alla nostra Questura. Il Cini fu rintracciato nella sua abitazione in via Lagrange, dove si celava sotto il falso nome di Pierino Berardelli.

Tentato suicidio

La giovane Paolina Castagna, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, 167, in un momento di sconforto ingoiò, a scopo suicida, una soluzione di fosforo. Colta da gravi disturbi fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Bizzarri le praticò la lavatura dello stomaco. La giovane fu ricoverata con riserva di prognosi.

Sul lavoro

Mentre lavorava sull'impalcatura d'una casa in costruzione in via Nizza, il carpentiere Valentino Bianco di Giacomo, d'anni 30, abitante in via Artisti, 15, scivolò e cadde dall'altezza di otto metri, producendosi gravi contusioni in varie parti del corpo. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, fu fatto ricoverare dal dottor Jachia che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Automobile che investe

Il manovale Giuseppe Boscasso, d'anni 60, abitante in via Garibaldi, 30, nell'attraversare questa via, all'altezza di quella Venti Settembre, venne investito e gettato al suolo da una automobile rimasta sconosciuta, riportando contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Fu medicato dal dottor Jachia, dell'Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Futili motivi

Il muratore Antonio Riva, d'anni 34, residente a Collegno, mentre si trovava nello stabilimento Bravetti-Fiat, in via Cuneo, venne a litigio per futili motivi con un compagno di lavoro, il quale, afferrato un pezzo di ferro, lo lanciò contro il suo avversario, colpendolo al viso. Il Riva, che riportò una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica ed orbitaria sinistra, dovette ricorrere all'opera del dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Incendio

Nella fabbrica di scaldamani del signor Antonio Mezzo, in via Guastalla, 12, causa l'eccessivo riscaldamento di un camino, si sviluppò il fuoco. Datone telefonico avviso, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, i quali in un'ora di lavoro spensero completamente l'incendio, che s'era propagato ad una discreta quantità di merce. Il danno, non rilevante, è coperto da assicurazione.

Le operazioni di rimborso ai soci della Cassa Pensioni

Roma, 5 sera.

Le operazioni di rimborso delle quote spettanti ai soci recedenti della Cassa pensioni di Torino procedono alacremente. Come è noto il pagamento viene fatto provincia per provincia, seguendo l'ordine alfabetico delle provincie per mezzo degli uffici postali, mediante libretti della Cassa postali di risparmio e pei soci che l'abbiano domandato, mediante obbligazioni del Prestito nazionale prima emissione.

Ora è già stato provveduto all'emissione ed alla consegna dei libretti di Casse postali di risparmio o delle obbligazioni del Prestito nazionale pei soci residenti nelle provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna e Brescia, ed il R. Commissario liquidatore della Cassa ha già rimesso all'Amministrazione postale gli elenchi e gli importi delle quote pei soci di altre dieci provincie in quali sarà, quindi, rimborsata fra breve la rispettiva quota. Essendosi tutto questo lavoro compiuto in meno di un mese è da ritenere che quanto prima tutti i soci recedenti della Cassa pensioni di Torino saranno pienamente soddisfatti.

(*Stefani*).

Arti e Scienze

Le ultime rappresentazioni al Politeama Chiarella

Una folla da non si dire ieri alla rappresentazione del dopopranzo del *Rigoletto*. E nuova folla alla sera, per la beneficiata d'onore del maestro Del Cupolo, con *La fanciulla del West*. La *stagione* volge al termine, e si direbbe che il pubblico, come d'ogni cosa buona che sfugge, voglia goderne più intensamente le ultime fiammate.

Ed infatti stasera lo spettacolo lirico lascierà il posto al concerto a beneficio dell'eccellente Società orchestrale torinese, diretto da Willy Ferrero, e domani si avranno le due ultime definitive rappresentazioni della *stagione*, l'una, *en matinée*, con *La fanciulla del West*, che trova costante il favore della folla, e giustamente così per bellezza di esecuzione, come per esemplare accuratezza di messa in scena; l'altra serale, col *Rigoletto*. E chi vorrà mancare ad una riproduzione dell'opera verdiana, tale cranial da accontentare i più incontentabili?

Il successo fu grande ieri. E ieri appunto — col completo ristabilimento in salute del Bellantoni — si potè giudicare ad una giusta stregua il valore di un'interpretazione veramente degna di studio e di plauso. A parte infatti i pregi indiscutibili di una voce dolce e possente, è nel Bellantoni una ricerca continua e corretta dell'efficacia drammatica; uno studio costante di frugare per entro l'animo del personaggio, per trarne qualche nuovo elemento di vigore o di espressione; uno sforzo notevole per conciliare il valore della tradizione con certe nuove e giuste tendenze a depurare, per quanto possibile, dalle scorie di certi convenzionalismi d'un tempo l'oro purissimo, che brilla per entro le grandi opere del Verdi.

Il tenore Chrysti Solari e la Borghi Zerni videro alla loro volta riconfermato il vivo successo, che già sin dalla prima sera aveva loro tributato il pubblico. E anche meglio si potè notare nel Solari una tendenza a raggiungere nell'azione scenica quella naturalezza di atteggiamenti, che pur troppo non è dote comune negli artisti lirici. Questa naturalezza si rispecchia nell'arte del cantante, un'arte semplice, ove la voce di bel timbro tenorile raggiunge una facilità notevole di emissione e un giusto grado di espressione.

Il valore come cantanti della Borghi Zerni e del Maiocchi, la loro intelligenza scenica, le cure dell'orchestra e dei cori contribuiscono grandemente alla loro volta al successo. Ieri sera, poi, s'ebbe la serata d'onore di Federico Del Cupolo, che si può dire la chiave di volta dell'attuale *stagione*. Applausi vivissimi, teatro esaurito, doni di valore. Cioè il riconoscimento più ampio e più caloroso dei pregi di un direttore d'orchestra, di cui ci parrebbe inutile ritare qui le lodi. Il 8 marzo avremo al Chiarella la Compagnia Lombardo. E udremo la grande novità dell'ora attuale nel campo operettistico: *La Duchessa del bal Tabarin*.

Il programma del concerto di Willy Ferrero

Ecco il programma del concerto, che stasera sarà diretto da Willy Ferrero, al Politeama Chiarella:

1. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 2. *Capriccio italiano*, Sciaiwkeski — 3. *Fra i campi*, Bolzoni — 4. *Danza d'Anitra*, Grieg — 5. *Vespri Siciliani*, Verdi.

Quest'ultimo pezzo fu sostituito alla 1.a sinfonia di Beethoven.

La serata di Guasti

Questa sera, lunedì, al teatro Alfieri, penultima recita della Compagnia Galli-Guasti-Bracci, con la serata in onore del simpatico capo-comico: il Guasti si presenterà al suo pubblico fedele nell'*Asino di Buridano*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Concerto istrumentale diretto da Willy Ferrero. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *La piccola cioccolataia*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet. (Serata di Amerigo Guasti). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli. — Ore 20,45: *Le Cagnotte*, vaudeville di Labiche (riduzione di Mariani). — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 15: *La sonnambula*, opera di V. Bellini — Ore 20,45: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 15,30: *Giad giòventù*, commedia in 3 atti di N. Oxilia e Sandro Camasio — Ore 20,45: *Il dre a Turin*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il grande ufficio*, dramma di Giulio Caggiano (*Itala Film*).

MERIDIANA (Gall. Natta): — Spett. Varietà, ore 20,30.

Stato Civile di Torino

5 Marzo 1916

NASCITE 21; di cui maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Burzio Filippo con Asello Maria — Camerano Paolo con Fenoglio Anna ved. Fenoglio — Do Giovanni con Poti Eugenia — Fresia Valentino con Varetti Annetta — Goberto Giovanni con Alliani Maddalena — Laragno Ludovico con Zanini Maria — Loltero Antonio con Giovannone Maria — Medici avv. Luigi con Ines di Camerana Felicita — Nicola Carlo con Mancenie Orsola — Rommo Giuseppe con Quassolo Maria — Rustichelli Agostino con Bergerotti Laura ved. Burzio — Strommiana Michele con Rolzio Teresa.

MORTI: Borlotti Isabella n. Albertoli, d'anni 64, di Domodossola, casalinga.

Grange Alessandro, d'anni 64, di Susa, impiegato, via Maria Vittoria, 2.

Merzano-Fra Giovanni, d'anni 54, di Locana, oper.

Bilia Erminia ved. Bistoli, d'anni 67, di Casale Monferrato, casalinga, via Circonvallazione, 183.

Calcòrero Manuel-Bondo Luigi, d'anni 68, di Giaveno, commerciante, via Bruino, 29.

Soldano Pietro, d'anni 34, di Chambery, impiegato, via Potrino, 10.

Barifaldi Alessandro, d'anni 57, di Chieri, tessitore.

Cassani Maria suor Luigia, d'anni 21, di Mezzolate, religiosa.

Zoca Teresa ved. Blandino, d'anni 88, di Valenza, casalinga, via Vittorio Amedeo II, 3.

Riva Vittorio, d'anni 40, di Trana, liquorista, via Lagrange, 33.

Dezzani Felicita ved. Fornarelo, d'anni 81, di Biella, casalinga, via Barbaroux, 10.

Verdo Felice, d'anni 84, di Leyni, contadino.

Allasia Carlo Michele fu Carlo, d'anni 67, di Cavallermaggiore, pensionato, via San Secondo, 58.

Mingozzi Giovanni, d'anni 26, di Montespluga, soldato nel 73.o fanteria.

Badano Onorata ved. Rimano, d'anni 80, di Pellinengo, casalinga, via della Rocca, 18.

Savi Orsola, d'anni 62, di Casalborgone, casalinga, via Sant'Ottavio, 78.

Allora Vincenzo, d'anni 32, di Castagnole d'Alba, albergatore.

Coraglia Maria, d'anni 75, di Montaldo Roero, casalinga, via Roma, 20.

[illegible] Rivilla, d'anni 49, di Torino, casalinga.

[illegible] minori d'anni [illegible].

Totale [illegible]

Orribile assassinio nell'Eporediese

Ivrea, 4, notte.

Un orribile delitto compiuto a scopo di rapina è stato scoperto nel pomeriggio di ieri presso il cimitero del Comune di Fiorano.

Ecco come venne ricostruito il fatto secondo le prime indagini compiute dai carabinieri.

Ieri il negoziante Mattia Gaido, dimorante a La Marsa, in compagnia di un nipotino si recava al mercato d'Ivrea per vendervi alcune pecore. Solo a tarda ora del pomeriggio a mezzo di un mediatore e della buona parola di uno sconosciuto, stipulò il contratto di vendita. Lo sconosciuto, col pretesto di voler acquistare dal Gaido altre pecore, l'accompagnò fino a Fiorano, dove entrambi si fermarono all'osteria per bere un bicchiere assieme. Sulle venti essi ripresero il cammino verso La Marsa, ma percorsi appena 500 metri di strada, lo sconosciuto, pare con un palo staccato da una staccionata, colpì improvvisamente il Gaido che, sebbene caduto a terra, continuò a lottare fino a che l'aggressore non l'ebbe finito sotto gli occhi del nipotino terrorizzato. Il malandrino, respingendo poi brutalmente il povero ragazzo, depredò la vittima di quanto possedeva, allontanandosi rapidamente.

Il ragazzetto, dopo aver tentato invano di soccorrere lo zio, percorse parecchi chilometri per avvertire dell'accaduto l'Autorità.

Il cadavere del povero Gaido fu rinvenuto, come ho detto, col capo orribilmente sfracellato presso il cimitero di Fiorano.

La condanna del prof. Migliucci

Napoli, 4, notte.

E' terminato questa sera al nostro Tribunale un processo per diffamazione per querela dell'on. Leonardo Bianchi e del professor Schupfer, di Firenze, contro il prof. Migliucci, autore di un articolo sulla *Libera parola*, in cui il prof. Migliucci accusava l'on. Leonardo Bianchi, ex-ministro della P. I. di avere, colla complicità del prof. Schupfer, ostacolato con tutti i mezzi il suo pareggiamento in neuropatologia. Il dibattimento, che ha interessato il mondo scientifico per le persone che erano in giudizio e per quelle che erano chiamate a testimoniare, è terminato questa sera. La sentenza condanna il prof. Migliucci a dieci mesi di reclusione ed a mille lire di multa per diffamazione. La pena è stata condonata per l'ultima amnistia.

Due guardie di finanza travolte da una valanga

Udine, 4.

Due guardie di finanza, Moretti Francesco e Pancia Giuseppe, mentre perlustravano una pericolosa falda sul monte Tiers sopra Paluzza, furono investite da una grossa valanga rimanendovi sepolti. Alcuni soldati da lontano accortisi della disgrazia accorsero in aiuto dei disgraziati e dopo un lungo e affannoso lavoro di alcune ore riuscirono ad estrarre le guardie, ma il Pancia era già morto. Il Moretti semi-assiderato e asfissiato potè essere richiamato in vita.

Le gesta di un sarto impazzito a Parma

Parma, 5, notte.

In borgo Angelo Mazza si è svolta una drammatica scena per l'improvvisa pazzia di certo Morini Anselmo, sarto, di Parma. In una latteria trovavasi il sott'ufficiale Fortunato Pagliarini, quando improvvisamente entrò il Morini, il quale, dopo aver scritto un biglietto, seduto ad un tavolo dell'esercizio, estratta di tasca una rivoltella e, senza proferire parola, sparò un colpo contro il sergente Pagliarini, che fortunatamente rimase illeso. Il Pagliarini si slanciò sul sarto, riuscendo a disarmarlo. Il sarto, credendo di essersi ferito, si diede a smaniare e ad urlare: *Muoio contento! Mi sono ucciso per patria!* Il Morini venne poco dopo tratto in arresto e trasportato in Questura per un interrogatorio, e poscia tradotto nel momento alle carceri di San Francesco. Il Morini era alquanto dedito al bere; perciò si crede che il suo atto sia dovuto ad un subitaneo squilibrio mentale causato dall'alcoolismo.

Notizie seriche

Roma, 5 sera.

Il corrispondente serico del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio a Changhai telegrafa in data 1.o corrente: Filature all'europea, seta nuove, transazioni totale circa 3600 balle; base classiche franchi 72.50. Campagna attuale mercato nullo mancando la merce.

Torino, 1916 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Grande attività dell'artiglieria francese su tutto il fronte

I tedeschi non hanno rinnovato l'attacco a nord di Verdun

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«A nord di Soissons le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche. Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato organizzazioni tedesche presso la strada di Binarville a nord di La Harazée ed alla Haute Chevauchée.

A nord di Verdun bombardamento violentissimo, specie tra il bosco di Haudremont ed il forte di Douaumont. Tuttavia il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi in questa regione. Nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont, di cui teniamo le vicinanze immediate. Nel bosco ad est di Vacherauville un attacco diretto dei tedeschi contro le nostre posizioni avanzate è stato completamente respinto. In Woevre forte bombardamento nella regione di Fresnes e ad est di Haudiomont.

La nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica. Essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville, verso il bosco di Fosses e nei dintorni di Louvemont. Un nostro aeroplano ha lanciato, la notte scorsa, parecchie bombe sulla stazione di Conflans, ove regnava grande attività.»

In Germania si ammettono le gravi perdite nei combattimenti di Verdun

Zurigo, 5, notte.

«Il pubblico tedesco deve leggere con gioia la notizia che le truppe dinanzi a Verdun devono essere trattenute con violenza, giacchè, nonostante le perdite più spaventevoli vorrebbero lanciarsi a nuovi assalti prima che il Comando abbia assicurato le posizioni conquistate».

Questo scrive oggi la «Frankfurter Zeitung» commentando la situazione innanzi alla piazzaforte.

Circa il villaggio di Douaumont il corrispondente del «Lokal Anzeiger» telegrafa: «Il villaggio giace a circa un chilometro di distanza a nord di questo forte corazzato e troneggia sulla vetta di un'altura; forma una specie di angolo morto dietro le opere dei forti e dietro l'altipiano. Grazie a questi vantaggi è meno accessibile al nostro cannoneggiamento. I francesi hanno stabilito una linea di trincee consolidando la posizione. La lotta fu vivace ed aspra. I francesi rinnovano ogni giorno gli assalti per respingerci, ma riuscimmo a mettere in posizione le nostre artiglierie pesanti ed a coprire Douaumont dal loro fuoco. Passammo così all'assalto conquistando non irrilevante terreno».

Sir W. Robertson parla di disfatta tedesca

Londra, 5, notte.

Secondo il «Weekly Dispatch» sir William Robertson, capo supremo dello Stato Maggiore inglese, conversando con alcuni amici, si è mostrato assai soddisfatto della situazione in Francia ed ha qualificato col nome di grave disfatta tedesca l'esito delle operazioni a Verdun. M. P.

Per l'ospedalizzazione in Isvizzera dei prigionieri italiani e austriaci malati

Una proposta del "Coenobium,,

Lugano, 5, notte.

Per una recente convenzione stipulata con la Francia e la Germania, il Governo elvetico ha disposto che in ospedali e sanatori della Svizzera vengano ospitati ammalati e feriti prigionieri di guerra delle due nazioni, sotto determinate condizioni. E tutti sanno le commoventi accoglienze fatte dalle popolazioni e dalle autorità [illegible] ai primi convogli di prigionieri così [illegible] nel Cantone dei Grigioni ed in quello di Vaud.

Quello che tutti [illegible] sanno è che dopo solo qualche settimana, i medici curanti hanno potuto constatare [illegible] miglioramenti in quasi tutti i pazienti loro affidati. Il cambiamento di [illegible], le cure che, si può dire, non si possono trovare che in Case di salute provvedute di tutto il conforto devono influire non soltanto sul fisico, ma anche sul morale di [illegible]; e così si spiegano i rapidi progressi e le più che lusinghiere previsioni.

La Direzione del Coenobium, che dallo scoppio della guerra fra l'Italia e l'Austria si occupa attivamente a pro degli scomparsi e dei prigionieri di guerra, ha domandato alla Croce Rossa di questi due paesi perchè essi non vorrebbero usufruire dell'ospitalità accordata a malati e feriti francesi e tedeschi, ed assicuratasi che il Governo svizzero sarebbe disposto a stipulare col Governo italiano e con quello austriaco una convenzione simile a quella citata, ha formulato una petizione sollecitante i due Governi a usufruire del beneficio dell'internamento nella Svizzera per i prigionieri malati e feriti che si trovino nelle condizioni prevedute dalla convenzione.

Il periodico spera che, nell'interesse soprattutto di non pochi soldati italiani ed a conforto e sollievo delle loro famiglie, la provvida misura sia presto adottata. Essa non importerebbe ai due Stati che oneri relativamente modesti — una retta giornaliera di fr. 4 per i soldati e sottufficiali e fr. 8 per gli ufficiali; retta aumentata di fr. 1 per i primi e fr. 2 per i secondi, quando si tratti di tubercolosi — e l'obbligo di riconsegnare alla Svizzera, che non ha voluto assumere la responsabilità di una rigorosa vigilanza, i prigionieri che diserterebbero dagli ospizi per rifugiarsi in patria.

Enver pascià ferito in un attentato?

Mine rimosse dai Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Facendo seguito a un telegramma in cui riferiva la voce di un attentato alla vita di Enver pascià, nel quale sarebbe rimasto ferito, il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa in data d'oggi che non vi sono ulteriori notizie circa questo attentato cruento contro il ministro della Guerra dell'Impero ottomano.

Il fatto, se vero, avrebbe conseguenze assai importanti dal punto di vista politico militare in tutta la Turchia.

Frattanto corre la voce di un altro fatto significante: i turchi starebbero rimuovendo le mine nei Dardanelli. Sarebbe questa una misura preparatoria per la riapertura degli Stretti.

E' notevole nello stesso ordine di riferti una notizia della «Central News» da Washington, secondo la quale il Governo americano fu informato che la Turchia sospese la deportazione degli armeni, permettendo il ritorno a quelli cattolici e protestanti deportati da tempo. M. P.

Atene, 5, notte.

Secondo un dispaccio diplomatico vi sarebbe stato a Costantinopoli un attentato contro Enver pascià, che sarebbe rimasto ferito. Si operarono numerosi arresti.

La polveriera di Sebastia esplose provocando un grande incendio. (Stefani).

Enver pascià a Gerusalemme

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Enver pascià è andato a Gerusalemme. Accompagnato da Gemal pascià, dallo sceicco e da tutte le notabilità della città, ha visitato il Patriarca greco e i Luoghi Sacri.

Il ritorno del "Moewe,,

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

Il «Moewe», la fantastica nave che tanto ha fatto parlare di sè, è giunta oggi — annunzia un comunicato dello Stato Maggiore della marina germanica — in un porto tedesco. A bordo vi era il capitano di corvetta, conte Dohna Schlabitten. La nave fantasma ha compiuto una crociera di parecchi mesi e, dice il comunicato, con pieno successo. Aveva a bordo quattro ufficiali inglesi, 29 marinai pure britannici; inoltre 166 marinai di equipaggio di piroscafi nemici, fra cui 103 indiani, tutti prigionieri. Inoltre un milione di marchi in sbarre d'oro. Nel suo viaggio avventuroso il «Moewe» ha affondato o portato quali prede in porti neutrali, 15 piroscafi nemici, quasi tutti inglesi. I piroscafi avevano un tonnellaggio medio superiore alle 3000 tonnellate, fra cui il famoso «Appam», di oltre 3500 tonnellate, condotto in un porto americano. Il «Moewe», le cui imprese furono condotte secondo il diritto internazionale delle genti, e che avevano suscitato anche l'ammirazione negli ambienti mercantili inglesi, ha inoltre collocato mine su parecchi punti della costa nemica e talvolta con successo. Fu appunto una mina collocata dal «Moewe» che fece affondare la nave inglese «Edoardo VII».

L'Inghilterra incoraggia le donne a dedicarsi ai lavori agricoli

Londra, 5, sera.

Il Governo inglese, desideroso di incoraggiare le donne a dedicarsi seriamente ai lavori agricoli, ha deciso di concedere a quelle che serviranno per oltre due mesi in una fattoria, o presso qualche latifondo, un certificato nel quale il Ministero di agricoltura riconoscerà l'importanza nazionale dei servigi resi.

Alle donne che si dedicheranno all'agricoltura normalmente, per il periodo della durata della guerra, sarà consentito di portare un bracciale verde, con ricamata in rosso la corona reale, simile al bracciale kaki che si permette agli uomini già arruolati nell'esercito ma che non sono ancora stati chiamati a prestare servizio. Saranno pure riconosciuti i servizi delle donne che non potendo dedicare tutte le loro giornate ai lavori agricoli si presteranno volontariamente per i servizi secondari, due o tre volte la settimana, o due o tre volte al giorno. In alcune parrocchie del Norfolk, la regione tipicamente agricola dell'Inghilterra, si sono aperti dei registri di donne volontarie, che offrano l'opera loro per una infinità di piccoli lavori. Alcune si prestano per la sorveglianza dei figli delle donne occupate stabilmente nelle fattorie, altre per la cernita delle sementi, altre per la pulitura degli strumenti, altre ancora per la pulizia delle stalle in certe ore della giornata.

Si spera, prima che cominci la stagione dei lavori e delle semine primaverili, di riuscire ad ottenere le prestazioni di almeno 400 mila donne, numero indispensabile per l'esecuzione regolare di questi lavori.

In Inghilterra mancano bottiglie e bicchieri

Londra, 5, notte.

Uno degli effetti della occupazione del Belgio per parte dei tedeschi è stato di provocare un enorme rincaro sul mercato inglese del prezzo delle bottiglie, dei bicchieri e di tutti gli altri oggetti di vetro. L'Inghilterra prima della guerra comperava le bottiglie, i bicchieri, ecc., nel Belgio ed in causa della facilità e frequenza dei trasporti le ditte rivenditrici non tenevano importanti depositi in Inghilterra. La scarsità delle bottiglie si fa soprattutto sentire per le farmacie, dispense mediche ed ospedali, ove occorrono recipienti di vetro speciale, o spesso graduati per le dosature.

In un quartiere di Londra, dove gli ospedali sono assai numerosi, si è cercato di ovviare a questa deficienza, mandando donne a raccogliere le vecchie bottiglie da medicina di casa in casa, di famiglia in famiglia. In questo modo si sono ottenute in una settimana quasi 25.000 bottiglie di ogni forma e dimensione, che furono immediatamente lavate e suddivise in categorie, secondo il tipo e la grandezza.

Si spera così di avere provveduto ai bisogni degli ospedali del distretto per molti mesi avvenire. Il successo di questa iniziativa è stato così grande, che si sta ora pensando di estendere la richiesta ad altri quartieri di Londra.

L'attitudine di Wilson e del Governo americano

secondo l'ambasciatore Gerard

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

L'ambasciatore americano Gerard espose ad un redattore della *Neue Freie Presse* l'atteggiamento di Wilson e del Governo americano nella questione dei sottomarini. L'ambasciatore incominciò col dire di avere inviato al Dipartimento di Stato americano gli allegati all'ultima Nota del Governo germanico. Gli allegati dovrebbero giungere a New York fra cinque o sei giorni. Cade così la supposizione fatta oggi dalla *Deutsche Tage Zeitung* che l'inviato americano a Berlino non abbia voluto mandarli. Sino a che non siano arrivati a New York la situazione non può mutare. Quanto ai propositi di Wilson l'ambasciatore non potè dire nulla di preciso. Ritiene che per il momento lo stesso presidente non possa sapere l'azione che sarà svolta. E' sciocca la voce giunta da una pretesa fonte attendibile che gli Stati Uniti e l'Inghilterra abbiano stipulato un accordo segreto. La costituzione americana rende impossibile una convenzion di tal genere. L'America non può concludere accordi segreti con altre Potenze. Il presidente non ha diritto di stringere patti con altri Stati all'insaputa del Senato. Il Senato per conto suo non può tenere sedute segrete. Un presidente che [illegible] stipulare una convenzione all'insaputa del Senato sarebbe gettato fuori immediatamente. Il presidente ha piena libertà di decisione. Wilson non farà che seguire il suo criterio nella questione dei sottomarini senza curarsi delle simpatie o delle antipatie. Egli non desidera danneggiare le Potenze centrali come non desidera essere utile all'Inghilterra.

La stessa *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del suo corrispondente berlinese il quale assicura che giornalisti americani sbarcati recentemente in Europa, profondi conoscitori della situazione americana, assicurano che l'America non vuole far la guerra. Ciò nonostante, a giudicare dai commenti della stampa i circoli tedeschi sono un po' inquieti sull'atteggiamento dell'America nella difficile e complicata questione dei sottomarini.

Preludi alla vittoria di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

I corrispondenti newyorkesi dei giornali domenicali di Londra assicurano che il rinvio a martedì del voto che doveva aver luogo ieri nell'assemblea dei rappresentanti di Washington sulla questione dei vapori armati prelude ad una nuova vittoria di Wilson, simile a quella ottenuta al Senato. M. P.

Vapore inglese affondato

Londra, 5, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore «Rothesay» è affondato. L'equipaggio è salvo. (Ag. Stefani).

L'"Homme Enchainé,, sequestrato e sospeso per otto giorni

Parigi, 5, notte.

L'«Homme Enchainé», giornale di Clemenceau, fu stamane sequestrato e sospeso per otto giorni. (Ag. Stefani).

Il generale Pau al Quartier generale meridionale russo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

La «Frankfurter Zeitung» annuncia che il generale Pau è arrivato a Kiew, Quartier generale dell'esercito meridionale russo.

Per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Milano e Venezia

Roma, 5, notte.

Il ministro dei lavori pubblici ricevette oggi i sindaci di Milano e Venezia, colla rappresentanza della provincia di Venezia, accompagnati dal deputato Bignami. Furono esposte a Ciuffelli le osservazioni fatte in un recente Convegno a Venezia, circa l'applicazione e la ripartizione dei contributi degli Enti locali per la esecuzione del tronco Brondolo-Po, della grande linea Milano-Venezia. Ebbe luogo altresì uno scambio di idee per concretare l'azione migliore onde giungere presto all'inizio dei lavori anche pel tronco Milano-Po. Il ministro diede affidamento che personalmente si occuperà dei rilievi esposti dagli Enti locali per contemperare i loro interessi con quelli dello Stato, e si dichiarò assai favorevolmente disposto alla concessione della costruzione e dell'esercizio della linea Milano-Po e del relativo ponte capolinea. Il convegno terminò colla intesa che il Comune di Milano si metterà in grado nel più breve tempo possibile di presentare al Governo proposte concrete per tale concessione. (Stefani).

Il capitano Salomone a Capua

Capua, 5, notte.

E' arrivato l'eroico aviatore capitano di amministrazione Oresta Salomone, accolto e acclamato entusiasticamente dalla intera popolazione. Un corteo imponentissimo di autorità e di cittadini lo ricevette alla stazione.

Due milioni e mezzo di avanotti nel Lago Maggiore

Pallanza, 5, notte.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'immissione nel lago di 2.500.000 avanotti coregono, tolti dai vivai del conte Borromeo, per ripopolare le acque. Fu scelta una località tranquilla prospiciente al litorale di Stresa. Assistevano molti curiosi e gli invitati.

L'ottimo successo della seconda fiera delle industrie inglesi

Londra, 5, notte.

La seconda fiera delle industrie inglesi è stata aperta nei saloni del Museo «Victoria and Albert», a South Kensington, in Londra, e certamente costituisce un grande progresso, sia per la qualità e quantità delle cose esposte, sia per la disposizione ed organizzazione, sulla prima fiera tenutasi l'anno scorso. Nel visitare la Mostra si ha immediatamente l'impressione che le industrie inglesi hanno compreso la necessità di consacrarsi al problema di eliminazione della concorrenza tedesca a guerra finita. Per ragioni di opportunità si è dovuto restringere il campo della fiera alle industrie che non hanno attinenza alcuna colla guerra e nemmeno colle arti meccaniche. Perciò le mostre appartengono tutte al genere del commercio di chincaglieria e di varietà; ma è appunto questo un ramo industriale-commerciale nel quale i tedeschi eccellevano prima della guerra. Per esempio, nel dipartimento dei giuocattoli, che l'anno scorso era ristrettissimo e presentava prodotti di genere inferiore, si notano indiscutibili miglioramenti ed una immensa varietà di produzioni. Le bambole, di cui, fra le altre cose, [illegible] era riusciti a produrre economicamente le testine in porcellana e le altre parti del corpo in stucco, non hanno più nulla a temere dalla concorrenza tedesca, sia per esecuzione, sia per robustezza e prezzo.

Nel ramo degli oggetti di cuoio e di stoffe con guarnizioni di metallo, e cioè borsette per signore, portafogli per uomini, *nécessaires* da toeletta o da scrivere, si notano oggetti di gusto e decorazione superiori a quelli tedeschi e di prezzo corrispondente. Perfino nel campo dei soldatini di piombo, che da diecine di anni era stato abbandonato dagli inglesi all'industria tedesca, la concorrenza britannica si accentua nuovamente. Durante gli ultimi dodici mesi sono sorte in Inghilterra varie Case per la fabbricazione di questo particolare prodotto ed alcune impiegano ora da duecento a quattrocento lavoratori stabili, reclutati in buona parte fra i soldati riformati dall'esercito per le ferite riportate o le malattie sofferte e che non sono più in condizione di dedicarsi ad un lavoro manuale eccessivamente faticoso. Anche le popolazioni agricole sono state messe a contribuzione per la produzione di un'infinità di piccoli oggetti di consumo famigliare, e specialmente oggetti in legno per cucina. In molti villaggi vennero istituite scuole, dove si insegnano ai ragazzi ed alle donne queste piccole industrie, ed i risultati che si cominciano a trarne sono promettenti. Il lavoro delle piccole industrie casalinghe è stato organizzato in trentacinque distretti rurali dell'Inghilterra e continua ad essere esteso gradualmente ovunque è possibile. All'Esposizione sono stati invitati numerosi compratori neutrali, alcuni dei quali vengono da paesi dell'America meridionale, ma il maggior numero dai paesi scandinavi, dall'Olanda e dalla Spagna.

Un convegno di agricoltori

Bologna, 5, notte.

Promosso dalla Confederazione nazionale agraria, e con l'intervento di parecchi delegati di Associazioni e di Comizi agrari, ha avuto luogo un importante Convegno, per trattare il problema tributario in rapporto alle sovrimposte comunali e provinciali.

Presiedeva l'on. Niccolini, ed hanno aderito parecchi senatori e deputati. Alla discussione assai vivace, dopo la relazione dell'avvocato Fontana, hanno partecipato il professore Masè, Dari, di Mantova, il cav. Ronchi, Caralli, l'avv. Cornacci, l'ing. Stagni, presidente dell'Agraria bolognese, ed altri. Si è infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione nazionale agraria, udita l'ampia discussione avvenuta sulla questione dei tributi locali, approva l'ordine del giorno presentato, che [illegible] le condizioni [illegible] e indica le riforme più urgenti; raccomanda alla Confederazione e a tutte le Associazioni aderenti di segnalare l'ordine del giorno all'attenzione dei rappresentanti politici ed amministrativi, e ai più efficaci fattori della pubblica opinione; raccomanda a tutte le Associazioni rappresentate di esplicare la massima vigilanza sulle violazioni da parte degli Enti locali delle disposizioni di diritto vigenti e di ogni buona norma di giustizia, e che, dove tali violazioni si presentino, vengano immediatamente promossi opportuni ricorsi all'Autorità tutoria; raccomanda alle Associazioni di segnalare alla Confederazione tutte le questioni di massima e i casi più gravi, allo scopo di ottenere una più coordinata e autorevole assistenza tecnica e legale in materia di tributi locali; raccomanda infine alla Confederazione di mettersi in rapporto con le Associazioni che hanno in questa materia intenti affini; propone un'azione concorde e simultanea, che possa più efficacemente contribuire al raggiungimento delle comuni idealità di giustizia».

Dopo di che il presidente della Confederazione, prof. Niccolini, ha dichiarato che il problema sarà additato agli Enti amministrativi, provinciali e al Parlamento, pur riaffermando che i nostri agricoltori sono sempre pronti a qualunque sacrificio quando si tratta del bene della Patria.

Il Congresso agrario

Roma, 5, notte.

Oggi è continuato il 36.o Congresso agrario. Ha presieduto l'on. Ottavi. Si notavano fra i congressisti i deputati Raineri, Soderini, Pallastrelli, Sitta, Zaccagnino, Di Frasso-Dentice, Cassin, Morpurgo, gli onorevoli Poggi, Scorciarini-Coppola, Mancini e Samoggia, il senatore Faina e molti altri.

L'ing. Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, ha svolto la sua relazione sul tema: *La mano d'opera e le macchine agrarie.*

Terminata la lettura della relazione da parte dell'ing. Morandi, si apre la discussione alla quale partecipano gli onorevoli Soderini e Samoggia, i signori Del Polo Pardi, professore Giordano, Zannoni e Lotriente. Infine è approvato un ordine del giorno del [illegible] Poggi col quale si fanno voti perchè il Governo dia incremento e contributo alle macchine agrarie, soprattutto rendendo possibili, frequenti e ripetute esperienze delle macchine, in particolare di quelle per la lavorazione del suolo; perchè voglia favorire le varie forme di uso collettivo delle macchine per l'agricoltura; perchè finalmente sorga l'Istituto sperimentale di macchine agrarie, centro propulsore delle migliori macchine applicate all'agricoltura.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori il prof. Giovanni Raineri ha parlato sul tema: *Bonificazioni e irrigazioni.*

Sul tema hanno parlato pure l'on. Luzzatti, che è stato applauditissimo, e i rappresentanti delle bonifiche ferraresi cav. Fano, avv. Sinigaglia e l'on. Boschi.

Al Congresso delle Scienze

L'eugenica e la decadenza delle Nazioni

Roma, 5, notte.

Stamane, al Congresso delle scienze nella sezione di storia delle scienze, presieduta dal prof. Loria, sono state svolte numerose relazioni. Infine è stato votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il ministro della P. I. voglia istituire dei premi per la storia delle scienze.

Il prof. Giuseppe Sergi ha trattato dell'eugenica e la decadenza delle nazioni. Egli ha ricordato che l'eugenica era nota per la conservazione della razza con due fini ben determinati: tutelare gli elementi sani, impedire la discendenza dei degenerati e dei malati. Sostiene che, finchè l'Italia si trovi in perfetta efficienza rispetto alla natività e che i danni della guerra potranno per essa essere minimi, poichè per lo stato di guerra derivano condizioni sfavorevoli che senza dubbio sono dannose alla natività, incombe allo Stato e ai dirigenti di provvedere a che gli effetti di tali sfavorevoli condizioni siano se non eliminati, almeno diminuiti. Il prof. Gini prende quindi la parola illustrando le varie spiegazioni che i demografi danno della diminuzione della natività.

Informazioni sulla tassa degli esentati

Roma, 5, notte.

Intorno ad alcuni punti rimasti oscuri dell'imposta sull'esenzione dal servizio militare e sulla visita ai riformati, il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni di fonte ministeriale: «L'art. 1.o del R. Decreto 12 ottobre 1915, N. 1510, concernente le imposte sulla esenzione dal servizio militare, dichiara soggetti all'imposta stessa tutti i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare e che per riforma, oltrechè per altre cause in detto articolo specificate, non siano tenuti a prestare servizio militare. L'art. 2.o del citato decreto dichiara altresì soggetti all'imposta stessa tutti indistintamente gli arruolati che al 1.o gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità. Il successivo articolo 3.o poi dispone che il rateizzo dell'imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestri e che il bimestre incominciato si calcola per intero. E' chiaro, dicono le informazioni ministeriali, che la stessa dizione letterale della legge non lascia adito nei riguardi dei riformati appartenenti alle classi dal 1886 al 1894 chiamati a nuova visita che ad un'unica interpretazione. Il riformato che alla nuova visita verrà dichiarato tuttora inabile al servizio militare, in dipendenza della confermata riforma continuerà a corrispondere permanentemente il tributo. Dove invece sia stato dichiarato abile e arruolato, il medesimo, per le disposizioni del menzionato articolo 3.o, è tenuto a corrispondere l'imposta sino al giorno in cui non sia chiamato a prestare effettivo servizio militare. Se la chiamata, poi, avvenga a bimestre incominciato, lo sgravio dell'imposta non può effettuarsi giusta le prescrizioni dell'art. 3.o se non a decorrere dal primo giorno del bimestre successivo. Stante la chiarezza delle sopra menzionate disposizioni legislative, non occorre all'Amministrazione delle finanze di fare, in merito alla nuova visita dei riformati ordinata con Decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916, particolari comunicazioni agli uffici chiamati all'applicazione dell'imposta di cui si tratta, tanto più che nessuno degli interessati, come invece è avvenuto in altri casi, ha sollevato dubbi od ha chiesto schiarimenti in proposito al competente Ministero delle Finanze».

La Direzione del Partito Radicale respinge le dimissioni dell'on. Fera

Un voto per la guerra e per la politica del Governo

Roma, 5, notte.

La Direzione del partito radicale, riunitasi oggi, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del P. R. I., testimone della concorde e fidente opera data sempre dall'on. Fera alla Direzione stessa e al partito radicale, del suo costante voto per la partecipazione dell'Italia alla guerra, per le idealità nazionali, per la giustizia e per la civiltà; invita l'on. Fera a ritirare le dimissioni presentate e a continuare la sua calda, efficace, desiderata collaborazione ai lavori della Direzione del partito».

Esaminata poi la situazione politica e udita una relazione in proposito dell'avv. Belfiore, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si associa all'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare; invia un saluto commosso all'esercito e all'armata; e convinto che ogni sacrificio possa essere chiesto alla concordia del popolo italiano che vuole con le liberate terre assicurare al paese e all'Europa intera il diritto, la giustizia e la libertà, ritiene che la mirabile resistenza del paese alla guerra debba essere mantenuta salda con adeguati energici provvedimenti economici, specialmente nei riguardi dell'agricoltura e del lavoro, e fa voti che con la condotta della guerra e una provvida e ardente politica interna, il Governo sappia corrispondere alle necessità del momento per i supremi interessi della patria.

La drammatica avventura di cinque ragazzi nella Laguna

Venezia, 5, notte.

Le famiglie Mainoldi, Tosatto, Minello, Biasutti, Greco, in preda a una indicibile angoscia, si recarono ieri sera al Comando della piazza, al Municipio, alla Questura per interessare le singole autorità a organizzare una spedizione alla ricerca dei rispettivi figli, cinque ragazzetti dai 13 a 14 anni, i quali, secondo quanto si sapeva, se ne erano andati fino dal mattino con una piccola imbarcazione a vela a Fusina.

I genitori, non vedendoli ritornare, allarmati perchè il tempo si rimetteva a burrasca, pregarono perchè i loro figli fossero al più presto soccorsi. Furono allestite tre lancie a vapore che si diedero invano a perlustrare la laguna in tutti i sensi durante tutta la notte. Pareva che le ricerche dovessero fallire, quando stamane una lancia guidata da un sergente del genio militare, navigando pei tortuosi canali della Canna antistante a Fusina, scorse in lontananza, arenato, un caicchio sul quale stavano delle persone: erano, infatti, i cinque ragazzi alla cui ricerca la lancia vagava da oltre 12 ore. I ragazzi erano mezzo assiderati, affamati, pieni di spavento. Raccolti sulla lancia e subito riscaldati e rifocillati, vennero ricondotti a Venezia. Qui narrarono che la mattina di sabato, usciti in laguna con un caicchio a vela, si erano diretti a diporto verso Fusina: sorpresi dal fortunale con vento e pioggia, impotenti a governare l'imbarcazione, rimasero tutto il giorno in balìa della bufera, finchè il caicchio andò ad arenarsi nel sito dove furono trovati, cioè nella località detta «Valle dei sette morti» a qualche chilometro da Fusina. Dopo qualche ora, assillati dalla fame, si tolsero le scarpe e andarono, sotto l'imperversare della burrasca, alla pesca delle cape per sfamarsi; ma la fame non fu acquietata neppure con un cavolotorso fracido rinvenuto nella caretta e che avevano divorato.

Calata la notte, i cinque ragazzi rimasero in preda ad incubi spaventosi. L'urlo lacerante del vento, la pioggia dirotta che li flagellava, le raffiche della burrasca avevano tolto loro ogni energia: il terrore li aveva accasciati. A un certo momento uno di essi, oppresso dal pensiero di chi sa quale orribile agonia, trasse di tasca un temperino e rivoltosi ai compagni disse che, qualora i soccorsi fossero mancati, li avrebbe uccisi, poi si sarebbe suicidato! Quando furono raccolti i ragazzi erano tutti in deliquio. Con molte cure furono tutti salvati.

Uccide la moglie a rivoltellate

Napoli, 5, notte.

In via Roberto Visconti, frequentatissima, il geometra Edmondo Montefusco, appartenente a nobilissima famiglia leccese, decaduta, uccideva con due colpi di rivoltella alla tempia destra ed alla carotide la moglie appena venticinquenne Aurora Migliella, da Trepuzzi. Le vicende della coppia Montefusco non erano ignote al nostro pubblico, specialmente dopo un impressionante episodio avvenuto qualche mese fa al cimitero. Il Montefusco, arrestato da due ufficiali superiori, fu consegnato alla Polizia. La tragedia pare dovuta al tradimento. In [illegible] alla donna sarebbero stati trovati due biglietti di appuntamento.

L'amore di Dante

Una conferenza di P. Misciattelli

Roma, 5, notte.

Oggi alla Casa di Dante, dinanzi a scelto e numeroso pubblico, il marchese Pietro Misciattelli ha parlato dell'amore di Dante. L'oratore, facendo una minuta e geniale analisi della *Vita Nova*, ha esaminato la giovinezza del divino poeta combattuto fra l'ideale dell'amore che egli aveva nell'accesa fantasia puramente foggiato, e la realtà travolgente della cieca passione dei sensi. A rilevare più luminosamente lo stato d'animo di Dante nella sua crisi passionale, il Misciattelli ha letto e commentato una canzone poco nota del poeta, quella del *Doloroso amore*, che viene ritenuta autenticamente dantesca.

«La *Vita Nova* — ha continuato il Misciattelli — ha illuminato Dante, ma non lo ha redento dall'amore di Beatrice. La redenzione doveva aversi nella Commedia, che è una confessione, una ritrattazione dinanzi alla nuova Beatrice, vero simbolo della verità divina».

L'oratore, alla fine della sua conferenza, venne calorosamente applaudito.

Decreti luogotenenziali

Roma, 5, notte.

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Istituzione in ente morale della fondazione «Società del Teatro Grande» in Brescia, per il mantenimento dei concerti di musica e teatro, e approvazione del relativo statuto; Nomina della Commissione amministrativa del Collegio di Maria di Melito per il triennio 1.o gennaio 1916-31 dicembre 1918, nelle persone dei signori dottor Sebastiano Crescimanno, presidente, Giuseppe Damiano e Sebastiano Moncada, consiglieri; nomina del signor Antonio Mollardi a R. Commissario per l'amministrazione straordinaria del R. Conservatorio femminile di Popiglio in Comune di Piteglio.

Il Prestito Nazionale

La Commerciale ha raccolto 436 milioni e 514.700 lire

Milano, 5, notte.

La cifra complessiva delle sottoscrizioni pel Prestito nazionale raccolte dalla Banca Commerciale Italiana a tutto il marzo ammonta a 436.514.700 lire, a cui sono da aggiungersi 34.500.000 lire per la quota assunta dalla Banca stessa nel Consorzio. Si raggiunge così un totale di 471.014.700 lire. Questo importo aumenterà per effetto delle nuove sottoscrizioni all'estero, che, come è noto, sono ammesse fino a tutto il 1.o maggio. A Milano la Banca Commerciale Italiana ricevette sottoscrizioni per la somma di lire 150.060.700. (*Agenzia Stefani*).

MILANO, 5. — Il totale delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 %, raccolto agli sportelli del Credito Italiano raggiunge la somma di 430 milioni, divisi in circa 90.000 sottoscrizioni. Aggiungendo 24 milioni assunti a fermo nel Consorzio delle Banche, la somma totale rappresentata dall'istituto nel prestito si eleva a 454 milioni.

ALESSANDRIA, 5. — La sottoscrizione al nuovo prestito nazionale ha raggiunto nella provincia di Alessandria la rilevante somma di lire 57.769.919, ripartita come segue: Circondario di Alessandria lire 26.757.500; Id. Acqui L. 3.178.219; Id. Asti L. 6.440.800; Id. Casale Monferrato L. 10.622.300; Id. Novi Ligure lire 5.781.800; Id. Tortona L. 4.009.300.

ASTI, 4. — Il risultato complessivo della sottoscrizione al Prestito Nazionale nella nostra città è di 9 milioni e 200 mila lire. Le sottoscrizioni furono effettuate per 3.500.000 lire circa presso la Cassa di Risparmio; per il rimanente, in ordine di entità, presso le sedi locali della Banca d'Italia, del Credito Italiano e della Banca Italiana di Sconto. Altre banche non erano consorziate colla Banca d'Italia. Fra le sottoscrizioni più notevoli di questi ultimi giorni, figurava l'Istituto Dottor Venanzio Santenera di Villafranca per lire 155 mila.

BIELLA, 4. — La sottoscrizione di Biella ha dato un ottimo risultato. Il piccolo capitale ed i modesti risparmiatori hanno preso larga parte alla sottoscrizione. Le cifre che si hanno sono le seguenti: Banca d'Italia 10 milioni; Banca Biellese 6.500.000; Banca Commerciale Italiana 4.400.000; Banca Italiana di Sconto 8.400.000; Banca Sella 2.000.000; Cassa di Risparmio L. 3.200.000; Banco Cucco 1 milione. Sono così 42.500.000 lire che Biella ha sottoscritto al Prestito della vittoria.

CASALE MONFERRATO, 4. — La sottoscrizione al Prestito nella nostra città supera i dieci milioni.

PARMA, 5. — La sottoscrizione al Prestito ha raggiunto da noi i venti milioni.

La sottoscrizione al Prestito in Libia

Roma, 5, notte.

L'importo complessivo delle sottoscrizioni al Prestito in Tripolitania ha superato i due milioni, e raggiunto in Cirenaica la somma di 600 mila lire. Queste cifre confermano le previsioni già fatte, e sono tanto più confortanti in quanto superano di gran lunga le somme sottoscritte nei Prestiti precedenti. Il lodevole ed esemplare slancio patriottico delle Colonie libiche deve essere appreso con vivo compiacimento e con vera soddisfazione.

I caduti per la Patria

MODENA, 5. — E' giunta notizia della morte in guerra del sottotenente di fanteria Enzo Tonelli della nostra città, e dei seguenti soldati: Francesco Rossi, da Montefestino; Vandini Amilcare, da Castelvetro; Flandri Domenico, da Frignano; Dallai Gregorio, da Montefiorino. Nei nostri ospedali sono deceduti in seguito a ferite i soldati Luigi Totello, d'anni 34, da Rende (Cosenza), e Tullio Luppi, da Ferrara.

ULTIME DI CRONACA

Cade sotto il tram e rimane con le gambe amputate

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera verso le 23 in via Lanzo, dinanzi alla casa N. 140, dove in quel momento passava un tram municipale della linea N. 2 (Madonna di Campagna) trainante un rimorchio. Sulla piattaforma posteriore della vettura motrice si trovava certo Giuseppe Olivetti, di anni 38, manovale, abitante in via Brusa, numero 40. In quelle vicinanze vi è una *fermata*, ma, pur avendo dato il segnale, l'Olivetti che — a quanto ci si afferma — era piuttosto brillo, volle scendere prima che il tram si fosse completamente arrestato. Nella discesa egli scivolò con un piede e precipitò al suolo rimanendo colle due gambe distese sulle rotaie, tra la vettura motrice ed il rimorchio. Così le ruote del rimorchio gli passarono sulle gambe schiacciandogliele orribilmente!

Il tram fu subito arrestato, ed i passeggeri, coadiuvati dal personale tramviario e da alcune guardie municipali accorse, tolsero l'infelice dalla sua tragica posizione, adagiandolo sul marciapiede poco discosto. Sopraggiunse, quindi, una automobile del servizio sanitario municipale, e su questa l'Olivetti venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui egli fu visitato dal dott. Campora, il quale ritenne necessaria l'amputazione degli arti inferiori ridotti in condizioni pietose. L'operazione fu eseguita immediatamente dal dottor Campora assistito dai dottori Carena e Moncliardi.

L'Olivetti fu dichiarato in pericolo di vita. Il disgraziato è padre di famiglia, e nello stabilimento dove lavorava era considerato come uno dei migliori operai. L'agente scelto Gargiulo, di servizio all'ospedale, data la gravità del fatto, avvertì la Questura per le opportune indagini e perchè possa stabilire se quanto è risultato dalle prime informazioni corrisponda alla verità.

Fenoo Giovanni, gerente.